LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
Torino, Piazza San Carlo, angolo Santa Teresa,
Firenze-Milano-Napoli-Roma-Venezia.
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. [illegible] — Avvisi [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale (piazza Solferino) ed alla Libreria [illegible] e C° Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

UNA BATTAGLIA PERDUTA

Nell'ansia delle notizie africane e nella preoccupazione degli avvenimenti che succedono in quelle lontane terre, noi dimentichiamo una questione assai più grave: quella delle finanze italiane.

Anche vittoriosi in Africa, oramai abbiamo perduto una grande battaglia in Italia. L'onorevole Sonnino aveva cercato di debellare il disavanzo; aveva raccolte tutte le forze, chiamate tutte le truppe di prima e seconda linea; aveva schierato contro il disavanzo le imposte gravi e le imposte blande, le ritenute e le tasse, i consolidamenti dei dazii e le riduzioni dei debiti dello Stato. Molti hanno avuto fede in questo nuovo generale, che mostrava una grande audacia, che si vantava da sè migliore di tutti i suoi predecessori, che prometteva sicura la vittoria, pronto ad adoperare ferro e fuoco per distruggere il nemico.

Pur troppo tutte le truppe raccolte per lo sforzo supremo non furono bastevoli; il disavanzo non solo non fu cacciato dalla nostra amministrazione finanziaria; ma egli è rimasto padrone del nostro bilancio e vi occupa un posto più grande di prima. Egli è il vincitore: l'on. Sonnino ed il Ministero Crispi sono finanziariamente i vinti. Però pur troppo le taglie di guerra dovranno pagarle sempre i contribuenti italiani.

Usciamo dalle frasi e dalle metafore; la verità è che le condizioni finanziarie dello Stato vanno sempre peggio: e con esse peggiorano anche le condizioni economiche del Paese.

Il peggioramento, si noti bene, accade all'infuori e senza computo delle guerre e delle spese africane. Quando faremo i conti anche di quelle imprese, se si va di questo passo, ci troveremo spalancato dinanzi agli occhi un bell'abisso.

Noi abbiamo sotto gli occhi il riassunto del Conto del tesoro al 31 dicembre 1895. È l'ultimo resoconto pubblicato, ed è assai importante, perchè comprende un semestre, ossia metà dell'esercizio in corso.

Sulla situazione del tesoro veramente non ci sono grandi osservazioni a fare: il conto si chiude, ed è molto. Ma non è inopportuno tener presenti alcune gravi circostanze.

1°) Al 31 dicembre 1895 è vero che per lavori pubblici si erano spesi circa 33 milioni di meno di quanto si erano spesi nel corrispondente primo semestre dell'esercizio precedente, e cioè al 31 dicembre 1894; ma viceversa nello stesso periodo di tempo le spese pel Ministero della guerra erano salite a 117 milioni nel bilancio 1894-95, mentre nel bilancio attuale sono accresciute a 131 milioni, cioè una maggior spesa di 14 milioni.

Niuno vorrà affermare che le spese militari siano economicamente più produttive che quelle per lavori pubblici; come tutti ricorderanno che a dicembre avevamo appena cominciate le spese africane, e non si erano ancora sprecati i denari di gennaio e febbraio. E si noti: questo Ministero affermava nel suo programma la riduzione delle spese militari, e aveva imposto a quel povero Mocenni una diminuzione di bilancio di 14 milioni, salvo errore.

2°) Un'altra osservazione è da farsi all'ultimo conto del tesoro: — al 31 dicembre 1895 lo Stato si era già fatto anticipare 73 milioni di lire sui 135 milioni che ha diritto per legge di farsi imprestare dagli Istituti di emissione a titolo di « anticipazioni statutarie ». Da 73 a 135 milioni il margine è molto piccolo. Al 31 dicembre non si erano dovute ancora accumulare tumultuariamente le spese delle spedizioni africane. Ora siamo curiosi di sapere a che cifra saranno ascese queste anticipazioni dopo le spese di gennaio e febbraio.

3°) Il conto del tesoro al 31 dicembre 1895 iscrive nell'attivo come *fondo di cassa* (!) 110 milioni di argento immobilizzato a garanzia dei buoni di cassa da 1 e 2 lire; e iscrive nel passivo fra i *debiti di tesoreria* i 110 milioni dei suddetti buoni già emessi. Fin qui non ci sarebbe nulla di male, se vogliamo analizzare se proprio si debba chiamare *fondo di cassa*, per gli effetti del servizio di cassa, una massa d'argento inservibile e immobilizzata. Ma, a parte ciò, contemporaneamente alla iscrizione dei 110 milioni suddetti tanto all'attivo quanto al passivo, troviamo invece iscritti al solo attivo 80 milioni di « valuta presso la Cassa depositi e prestiti a norma dell'art. 21 della « legge 8 agosto 1895. » Ora questo articolo determina che questi 80 milioni debbano essere una « riserva speciale di 400 milioni di biglietti di Stato già emessi »; epperò essi dovrebbero avere almeno a contropartita la somma equivalente di biglietti di Stato. Invece questa somma nei debiti di tesoreria non fu iscritta.

Con tutto ciò non vogliamo mostrarci troppo severi e non vogliamo esagerare il male del conto del tesoro al 31 dicembre 1895.

***

Invece molto più dolorosa è la condizione del bilancio quale risulta dal prospetto degli incassi e dei pagamenti nel primo semestre del presente esercizio finanziario.

Nel primo semestre dell'esercizio 1895-96 le *entrate ordinarie* paiono aver dato lire 21,693,218 più del corrispondente primo semestre dell'esercizio 1894-95.

Ma questo apparente aumento ha bisogno di molti chiarimenti, e vuol essere esaminato nei suoi componenti per valutarlo nel vero suo essere.

Anzitutto si dà un aumento di 3,470,000 lire nei redditi patrimoniali dello Stato: ma una nota speciale della Direzione del tesoro avverte che questo aumento dipende dall'essersi iscritto nel mese di dicembre un prodotto lordo ferroviario che nel bilancio precedente fu iscritto invece a gennaio. Dunque questi 3 milioni e mezzo vanno già dedotti dall'aumento effettivo delle entrate ordinarie.

Si dà nel mese di dicembre del 1895 un aumento di 1 milione e 300 mila lire per imposta sui redditi di ricchezza mobile. Ma anche questa cifra, pel confronto, andrebbe dedotta da un aumento reale del primo semestre dell'esercizio corrente; perocchè un'altra nota avverte che questa « eccedenza » deriva dal fatto che la Cassa depositi e prestiti versò nel dicembre l'imposta di ricchezza mobile che nell'esercizio 1894-95 aspettò a versare nel gennaio successivo.

E questo 1,300,000 e i 3,476,000 precedenti sono adunque aumenti fittizi; quello che c'è di più in dicembre risulterà di meno a gennaio, e l'avanzo scomparirà completamente.

Sono del pari completamente fittizi circa 3 milioni di maggior incasso in dicembre per provento delle poste; infatti un'altra nota della Direzione del tesoro avverte che questa somma non doveva iscriversi fra le entrate del bilancio, ma doveva investirsi in vaglia del tesoro, rappresentando essa i vaglia e i risparmi degli uffizi postali della Colonia eritrea.

Addizioniamo pertanto questi tre aumenti fittizi che non si possono computare come aumenti effettivi di entrate ordinarie:

Redditi patrimoniali dello Stato	L. 3,476,110 01
Imposta di ricchezza mobile	» 1,300,217 36
Proventi postali	» 2,962,822 42
Se deduciamo il totale di	L. 7,749,150 79
dall'aumento iscritto di	» 21,693,218 61
risulta che l'aumento vero e reale delle entrate nel primo semestre del presente esercizio è appena di	L. 13,944,067 82

Senonchè nel prospetto delle entrate osserviamo che un grande aumento è dato da milioni 14,980,000 prodotti dalle sole Dogane e diritti marittimi. Ma l'aumento nelle Dogane e nei diritti marittimi è dovuto quasi per intiero alla introduzione del grano fattasi dall'estero, perchè il prodotto in Italia è stato cattivo.

A che si riduce allora il miglioramento vero del bilancio? Ai proventi eccezionali e dolorosi di una tassa sulla miseria agraria del Paese; quanto meno abbiamo prodotto di grano, tanto più abbiamo pagato al Governo in dazi per comprarlo dall'estero.

Eppure il presente Ministero ha imposto tasse d'ogni sorta e colore: sono oltre una ventina le tasse nuove e gli aggravii introdotti dai ministri Crispi-Sonnino-Boselli: basti accennare:

l'aumento di parecchi dazi su materie importate, e specialmente sul grano;

l'aumento del prezzo sul sale;

l'aumento sulla tassa di vendita degli spiriti;

l'aumento sull'imposta di ricchezza mobile;

la riduzione sulla rendita del debito pubblico;

l'avocazione allo Stato del decimo di ricchezza mobile spettante ai Municipii;

il consolidamento dei canoni daziari;

l'aumento delle tasse di successione e di donazione;

l'aumento delle sopratasse e delle pene pecuniarie per contravvenzione alle tasse di registro, ecc.;

l'aumento della tassa sulla cicoria e sul glucosio;

il tributo per la raffinazione degli olii minerali;

l'aumento della tassa sugli spiriti;

la tassa sulla fabbricazione dei fiammiferi;

le tasse sul gas e luce elettrica;

le tasse ipotecarie;

le tasse sulle assicurazioni.....

O dove sono i frutti di tutte queste tasse, imposte, sovratasse, avocazioni che dovevano rendere diecine di milioni, consolidare il pareggio, anzi produrre un avanzo?

Sei mesi di esercizio finanziario, con tanti aggravii nuovi, hanno dimostrato che neppure uno di essi ha accresciuto di un centesimo le entrate dello Stato — fatalmente, decisamente tutto ciò che si può aver guadagnato da qualcuno dei nuovi provvedimenti finanziari serve appena a colmare, a compensare ciò che si è perduto nelle tasse antiche.

Il Paese, spremuto con tante nuove tasse e aggravii, non ha potuto dare un centesimo di più di quel che dava prima quando le tasse e gli aggravii sonniniani non esistevano ancora.

C'è una nota caratteristica di più: *le tasse sugli affari diedero nel primo semestre* **3 milioni 435 mila lire di meno** *che nel corrispondente semestre anteriore.* È un'avvertenza del direttore generale del tesoro, con una mesta ma eloquente semplicità, spiega che « *La diminuzione dei prodotti è dovuta principalmente al ristagno degli affari!* »

La frase non ha bisogno di commenti. Allo stesso Ministero del Tesoro si deve avvertire che tutte le nuove angherie, — tutti gli inceppamenti imposti all'iniziativa privata, ai commerci, alle industrie, — tutti gli spedienti finanziari dell'on. Sonnino e la cattiva politica del Ministero Crispi non hanno saputo produrre altro che il *ristagno degli affari!*

L'aumento delle entrate è sfumato; le nuove tasse non rendono, salvo il dazio sul grano, cioè sul pane e sulla fame; le economie non si fanno, anzi le spese aumentano; gli affari ristagnano.

E abbiamo sulle braccia le spese per le imprese africane: e ci mostrano alle viste un prestito di 200 milioni per tirare innanzi.

Decisamente la battaglia contro il disavanzo è perduta: e il disavanzo più che mai è vittorioso contro cotesto dissennato nostro Governo.

Con quali sacrifici dovremo pagare tanta sconfitta?

La partenza della colonna Pittaluga.

LA POSIZIONE DEI DUE ESERCITI

Gli scioani stanno compiendo l'invasione della Colonia.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 23,30:

L'*Italie* dice risultarle da sicurissima fonte che gli scioani, convinti che Baratieri non è in grado di attaccarli, continueranno a marciare verso l'Asmara. Aggiunge: « È adunque una vera invasione della Colonia che si sta compiendo. »

Le nuove posizioni, Scambio di fucilate. Si avrà una battaglia.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,30:

L'*Italia Militare* così delinea la situazione: « I due eserciti sono nuovamente di fronte, a contatto, dopo avere ambidue cambiato di fronte.

« In questa nuova presa di posizione, nello stabilire i rispettivi avamposti, ebbe luogo uno scambio di fucilate, ma senza danno per parte nostra. Nella marcia per occupare la nuova posizione, l'avanguardia è costituita dalle truppe indigene comandate dal colonnello Albertone. »

L'*Italia Militare* aggiunge: « Non sappiamo se le truppe fronteggianti le nostre costituiscano tutto l'esercito abissino, o questo abbia altrove grossi Corpi staccati. Dura sempre incertezza sulle intenzioni del nemico, e l'incertezza ci rende necessariamente guardinghi. La situazione è tale che la notizia della battaglia può giungere da un giorno all'altro e può ritardare ancora una settimana. Ma oramai non v'è più dubbio che alla battaglia si tende, e questa non può mancare. »

La spedizione all'Aussa è decisa.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22,30:

Da Napoli avrete avuto la notizia ufficiale che il *Singapore* salpa stasera per Massaua, imbarcando il colonnello Pittaluga, col 21° battaglione fanteria, con una batteria da montagna, una compagnia del genio.

La comunicazione ufficiale non dice quale sia la destinazione di queste truppe: sono però in grado di supplire a questo mutismo ufficiale, che è tanto comodo al Governo. Il colonnello Pittaluga è diretto a Massaua, ove si fermerà qualche giorno per prendere gli ultimi accordi col vice-governatore dell'Eritrea, generale Lamberti, e per aver notizie precise degli avvenimenti che possono succedere durante la traversata da Napoli a Massaua.

Se in questi dieci giorni nulla di straordinario e di impreveduto accade, il colonnello Pittaluga proseguirà da Massaua per Assab. Di qui proseguirà verso l'interno dell'Africa. Non è però ancora certo che egli si rechi realmente nell'Aussa per proteggere e vendicare quel sultano.

Le stragi di Aussa, afferma taluno, non sono state che un pretesto per colorire e mascherare una spedizione all'Harrar, che qualche circolo militare e politico ritiene indispensabile.

Il Governo sa purtroppo che la difficoltà più grave consiste nel persuadere il Paese che una nuova spedizione è necessaria. Se si riesce con qualche pretesto a far ingoiare la nuova pillola amara, non sarà difficile poi affermare che, per circostanze impreviste, la nuova spedizione, invece di fare una punta fino all'Aussa, si è diretta all'Harrar.

È inutile dirvi che le apprensioni per questi nuovi frutti della politica espansionista del Governo sono molte, come molte sono le discussioni e le ansie.

Si ricorda che quando il Governo comunicò al pubblico la notizia della strage degli abitanti dell'Aussa si è parlato di un esercito abissino di ottomila e diecimila fucili.

Ora è più che lecito presumere che questo Corpo d'esercito abissino non s'è unito posteriormente a Menelik e a Maconnen, ma che fu lasciato nell'Harrar e nello Scioa; appunto nell'ipotesi che una colonna nemica da Assab, da Zeila e da Obock, poco importa, minacciasse il cuore dell'Etiopia.

Ed anche indipendentemente da questa preoccupazione, che il nemico ha potuto non avere, i competenti di cose africane notano che certamente Menelik ha lasciato dietro di sè un numero notevolissimo di soldati, perchè sa troppo bene di non potere contare ciecamente sulla fedeltà di molte tribù soggiogate e tiranneggiate dagli abissini.

E se la colonna Pittaluga dovesse trovarsi di fronte ad un nuovo esercito numericamente più forte? se dovesse succedere nell'Harrar o nello Scioa quello che succede oggi nel Tigrè? se cioè per difendere il 21° battaglione ne dovessimo mandare altri?

A queste domande i prudenti non trovano risposta rassicurante: là stesso negli ambienti ministeriali le preoccupazioni non sono poche.

Spaventa tutti l'idea che questa guerra africana, già di per sè grossa, possa diventare più grossa e più grave per nuovi errori.

Per parte mia mi permetto di farvi notare che quando vi diedi per primo la notizia di una spedizione all'Harrar, parecchi fogli ministeriali, non esclusi quelli del vostro Piemonte, la smentirono recisamente. I fatti mi hanno dato ragione.

Stasera qualcheduno cerca di metterla ancora in dubbio.

L'*Italie* assicura che l'occupazione dell'Harrar non è punto abbandonata malgrado le tardive smentite ufficiali, ma soltanto rinviata, sperando d'attuarla fra un paio di mesi, avanti le pioggie. Aggiunge che i ministri si sono accordati su questo progetto: lo stato maggiore studia il piano di spedizione.

Da fonte attendibile si conferma però che l'accordo dei ministri su questa questione è tutt'altro che un fatto compiuto. Forse qualche non lontano avvenimento confermerà questa mia informazione.

***

I giornali officiosi, dopo di aver caldeggiata vivamente nei giorni scorsi una spedizione militare all'Harrar, ora si sforzano di negare qualsiasi importanza alla missione del colonnello Pittaluga, dandole tutt'al più il carattere di una misura di precauzione, essendo — dicono — Assab senza presidio ed essendovi il pericolo che si ripetano le invasioni abissine nel paese dei danachili.

È però convinzione prevalente che il colonnello Pittaluga, anzichè diretto a difendere il sultano d'Aussa, si rechi all'Aussa per prepararvi una vera spedizione all'Harrar.

Roma, 6, ore 21,35. — Il colonnello Pittaluga riprese a suo ufficiale d'ordinanza il capitano di stato maggiore Caviglia, che ebbe altra volta in Africa.

Il Corpo di spedizione comandato dal Pittaluga si formerà a Massaua; ne faranno parte, oltre alla batteria venuta da Torino, comandata dal capitano Franzini, altre due batterie che partiranno fra breve, e più che 4500 uomini di truppa.

***

Napoli, 6 (*Stefani*). — Il *Singapore* salpa stasera per Massaua, imbarcando il colonnello Pittaluga, il 21° battaglione di fanteria d'Africa, comandato dal maggiore Bandini; una batteria da montagna, comandata dal capitano Franzini; una Compagnia del genio comandata dal capitano Montanari; ambulanze della Croce Rossa, quadrupedi, munizioni e provviste.

Commenti sulla situazione africana.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,50:

L'*Opinione*, dopo aver osservato che ciascuno dei due campi si trova in eccellenti condizioni di difensiva e cattive per l'offensiva, dice che i nostri invano tentarono di provocare il nemico per attirarlo verso le nostre posizioni, e ritiene che questo stato di cose può prolungarsi per parecchi giorni. Aggiunge: « Molto probabilmente il nemico ha occupato Adua, ed è anche possibile che il negus, se aveva voglia di andare ad Axum a farsi incoronare, vi sia andato, poichè non si sa cosa succeda dietro le posizioni del nemico. »

Quanto alle previsioni, l'*Opinione* dice: « Il nemico, riconosciuta l'impossibilità di attaccarci o di attirarci all'attacco, volgerà in ritirata: oppure tenterà di spingersi oltre, verso le nostre linee di comunicazione coll'Asmara. Nel primo caso, nessuno può dire se potremo inseguirlo; nel secondo caso si scoprirebbe, ed allora un'azione si imporrebbe a noi, ma in condizioni più vantaggiose. »

L'*Opinione*, nel suo articolo di fondo sulla situazione, conchiude che ella attende impazientemente la battaglia dove anche pensare all'eventualità che la battaglia non possa accadere.

***

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,25:

L'*Italie* riproduce le due versioni che corrono nei Circoli militari, intorno all'inazione di Baratieri. Secondo la prima di queste versioni, l'inazione si deve alle trattative di pace; secondo l'altra, Baratieri, convinto che il nemico fra poco mancherà di viveri, aspetta il momento della disorganizzazione dell'esercito scioano.

L'*Italie* per proprio conto osserva che la pace non è possibile finchè l'Italia vorrà la annessione del Tigrè.

I progetti di Baratieri circa la condotta della guerra possono fallire se il nemico si spinge innanzi. Questo intanto rileva l'*Italie*: la guerra sarà più lunga di quanto si credeva.

Gli abissini occuparono l'Aussa.

Parigi, 6, ore 11,5. — Telegrafano da Aden che gli abissini occuparono l'Aussa.

Il mercato per la liberazione del presidio di Macallè smentito.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22:

La *Tribuna* scrive: « Un dispaccio da Parigi, che ci viene recato all'ultima ora come proveniente dal Cairo, dice che corre voce che il negus abbia accordato gli onori militari al presidio di Macallè dietro pagamento di un milione di talleri; una metà gli sarebbe stata versata prima della liberazione del battaglione, l'altra dopo, e sarebbe questa la spiegazione della presa e del rilascio degli ostaggi. »

La *Tribuna* aggiunge: « Questo dispaccio, il quale dava una forma precisa alla voce che girava in modo vago ed insidioso da parecchi giorni, ci permise di domandare schiarimenti, i quali, chiesti prima, ci sembravano includessero una gravissima ingiuria.

« La risposta che riproduciamo senza aggiungervi una sola parola nostra è che si tratta di una turpe invenzione. »

La riunione dei deputati socialisti.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22:

All'odierna riunione dei deputati socialisti erano presenti sette, mancando solo De Marinis, infermo, e l'on. Badaloni, che è sprovvisto ancora del biglietto ferroviario.

Dopo discussione fu approvato un ordine del giorno di protesta contro la violazione dei diritti parlamentari. Con lo stesso ordine del giorno si decide di promuovere un'attiva propaganda nel Paese per scuoterne l'apparente indifferenza, e afferma che per scopi non confessabili si sacrificano vite e milioni in Africa e si sostituisce un Governo dittatoriale e violento alla rappresentanza della sovranità popolare.

L'Estrema Sinistra organizzerebbe un grande sciopero come protesta contro le imprese africane.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 18:

Si assicura che al Ministero sono giunte notizie secondo le quali si starebbe organizzando un grande sciopero degli operai. Sarebbe questo il primo atto col quale l'Estrema Sinistra intenderebbe dar effetto alle minaccie contenute nell'ordine del giorno che accennava ad uscire dalla legalità qualora le vie pacifiche non riuscissero a richiamare il Governo ai suoi doveri costituzionali.

La protezione russa sull'Abissinia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 6, ore 20:

La *Novoje Wremja*, dopo aver parlato delle relazioni fraterne che condurrà il battesimo del principe Boris tra la Russia e la Bulgaria, soggiunge che anche l'Abissinia non sarà privata della protezione russa nel caso che l'Italia, come sembra, ne meditasse lo smembramento, poichè è nel sangue di ogni buon russo di porgere la mano ai fratelli in cristianità minacciati dal giogo del cattolicismo.

Movimento delle nostre truppe in viaggio per Massaua

Suez, 6 (*Stefani*). — Proveniente da Alessandria, Napoli e Genova, prosegui per Massaua il *Vincenzo Florio* con a bordo il generale Ellena.

Porto-Said, 6 (*Stefani*). — Proveniente da Massaua il *Gottardo* ha proseguito per Napoli.

Suez, 6 (*Stefani*). — Il *Polcevera*, proveniente da Massaua e diretto a Napoli, è entrato stamane nel Canale.

Massaua, 6 (*Stefani*). — La nave *Caprera* è partita per Assab. È giunto il *Scilla*.

La spedizione Bottego a Lugh.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22:

Oggi la presidenza della Società Geografica ha ricevuto da Brava notizia che la spedizione Bottego è arrivata senza inconvenienti a Lugh, il 17 gennaio. La popolazione, che in seguito alle ultime razzie degli scioani era fuggita dalla città, vi rientrava incoraggiata dalla presenza di Bottego.

Questi ha costrutto sul Giuba un piccolo forte, ove lascierà uno dei suoi compagni di viaggio con 20 ascari.

Pei richiamati della classe 1873.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 23,10:

Tra i richiamati della classe 1873 si devono escludere coloro i quali si trovano in congedo illimitato in seguito a rassegna di rimando. Quindi se taluni fra essi si trovano sotto le armi si devono subito licenziare.

Parimenti i militari [illegible] che non si sono presentati non possono esser dichiarati disertori; se furono dichiarati tali, i Distretti avvertiranno i Tribunali militari, che la denunzia si deve revocare.

I principi di Prussia al Quirinale.

Roma, 6, ore 23,10. — Domanisera interverranno ad un pranzo a Corte i principi di Prussia e l'ambasciatore di Germania.

Una liberazione di schiavi nel Mar Rosso.

Roma, 6, ore 23,10. — La nave *Scilla*, operando in crociera nel Mar Rosso, vi catturò un *sambuk* indigeno sospetto. Vi si trovarono a bordo ventitrè schiavi, che furono subito liberati.

I gesuiti che trafugano i documenti di Manning

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,05:

Da fonte clericale si afferma che il defunto cardinale Manning aveva lasciato importanti documenti per giudicare i gesuiti nella loro politica, coll'incarico di pubblicarli dopo la sua morte. I gesuiti però sarebbero riusciti a sventare le ultime volontà del cardinale trafugando i documenti.

Lo scioglimento del Consiglio comunale di Napoli.

Roma, 6, ore 23,15. — Quantunque lo scioglimento del Consiglio comunale di Napoli sia ormai inevitabile, ancora la misura non è decisa e si smentisce che il Governo pensi a nominarvi commissario regio l'on. Afan de Rivera, oppure il comm. Bettiola.

Dal Bollettino della Pubblica Istruzione.

Roma, 6, ore 14,40. — Si accetta la rinunzia di Baldracco dall'ufficio di preparatore nel gabinetto di chimica all'Università di Torino — Ponzio è nominato preparatore quivi — Longo è incaricato dell'insegnamento della conformazione esterna degli animali nella scuola veterinaria di Torino.

Bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,25:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corti d'Appello. — Adami, consigliere alla Corte d'Appello di Genova, è promosso alla prima categoria, con l'annuo stipendio di lire 7000, a datare dal 1° gennaio, corrente anno.

Tribunale. — Frassi, procuratore del Re al Tribunale di Pinerolo; Mantegazzi, procuratore del Re a Voghera, sono promossi alla prima categoria.

Sono pure promossi alla prima categoria e con l'annuo stipendio di lire 3000, a datare dal 1° gennaio ultimo scorso, Gatti e Ferrari, giudici di Tribunale a Genova.

Pretura. — Cavanna, pretore a Ceres, è collocato a riposo — Turrero, pretore a Valdieri, è trasferto a Govone — Chiesa, pretore ad Orta Novarese, è trasferto a Ceres.

Garibaldo, pretore a Radicena (Catanzaro), è trasferto a Cariana — Martorelli, pretore a Naro, è trasferto ad Orta Novarese — Francolino, pretore a San Mauro Forte, è trasferto a Valdieri — Ferrari, cancelliere alla Pretura di Torino, in aspettativa, è confermato nella aspettativa stessa per altri cinque mesi, a decorrere dal 1° corrente.

De Stefanis, avente i requisiti di legge, è nominato notaio e destinato a Verzuolo — Re, notaio ad Envie, è trasferto a Paesana — Ridolfi, notaio a Pagno, è traslocato a Saluzzo.

Culti. — Venne concesso l'*Exequatur* al sacerdote Olmo pel beneficio coadiutoriale della chiesa parrocchiale di Sant'Agostino in Saluzzo — Venne concesso il R. assenso per l'erezione a parrocchia autonoma della chiesa di Sant'Antonio da Padova in Boccadasse a termini del decreto emanato per gli effetti canonici dallo arcivescovo di Genova il 3 febbraio 1894.

Le relazioni commerciali italo-russe.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 6, ore 22:

La *Sviet* consacra un articolo al miglioramento delle relazioni commerciali tra la Russia e l'Italia. Dimostra che non tocca al Governo russo mettersi sulla via delle agevolezze, poichè l'importazione dell'Italia è quasi insignificante di fronte all'esportazione che la Russia fa in essa, ciò che prova come l'Italia abbia bisogno dei prodotti russi, mentre la Russia può benissimo far senza dei prodotti italiani.

Se che i cereali russi sono in Italia assai più apprezzati di quelli americani, e così sono i petrolii, i cuoi, ecc. L'Italia manda i suoi olii, i suoi agrumi, che però la Russia può benissimo comperare in Francia.

Altri generi l'Italia potrebbe tentare di mandare in Russia in maggior copia che non faccia adesso. Ci sono i vini, le uova, le frutta, il pollame, ecc. Ma se vuole avere uno sbocco aperto nel nostro Impero, deve darci l'esempio delle agevolazioni nelle tariffe o fare in modo che i prodotti russi non abbiano in quelli americani dei fortissimi concorrenti.

Il Duca degli Abruzzi.

San Francisco, 6 (*Stefani*). — È giunto il *Cristoforo Colombo* col Duca degli Abruzzi. Tutti bene.

IL PASTORE GELINDO

Due considerazioni.

Per quale sconosciuta continuità, per quale mirabile forma, sarei per dire, d'atavismo sociale, oggi ancora, a varii secoli di distanza, fra l'imperversare di ideali e teorie e negazioni e turbamenti rinnovellati di coscienze, sussistono fra il popolo tradizioni e leggende — cito unicamente a mo' d'esempio — la storia dei Reali di Francia?

E passo alla seconda, suggerita da un'osservazione raccolta durante il *Crepuscolo degli Dei* al Regio, che contraddiceva alla mia precedente, negando che esista fra noi, al contrario dei popoli nordici, un patrimonio tradizionale e nazionale di leggende popolari. — Non la mitologia, che pure tanti caratteri di riscontro ha col ciclo nibelungiano, perchè non popolare, non i citati Reali di Francia, perchè non nazionali, come derivazione del ciclo carolingio; ma il poema della Natività di Cristo, fatta astrazione dall'elemento storico, nella parte aneddotica che assume forme e caratteri diversi da regione a regione d'Italia, è bene, a parer mio, vera e propria e popolarissima tradizione nostra.

A qual epoca, nella storia del dramma sacro, e particolarmente in quello della Natività, sono da assegnarsi le prime traccie di questi elementi regionali?

Per lentissima evoluzione, dopochè il cristianesimo trionfante ebbe scagliato i suoi più violenti anatemi contro gli spettacoli pagani, si da negare i sacramenti a chi soltanto assisteva ad una corsa di cavalli nel circo (*San Grisostomo*), per evoluzione che appare naturale se si consideri quanta parte avesse ancora nella vita del popolo la tradizione dei secoli passati, al rito simbolico s'andò man mano sostituendo il rappresentativo, riproducente *con azione animata i fatti principali della missione di Cristo in terra* (1). Nè bastò; chè allorquando il dramma sacro esulò dal tempio, e prima ancora, e fu sazio il volgo, se non *satollo, di veder ripetere gli stessi fatti d'indole e di significazione spirituale*, cominciò ad insinuarsi nel dramma liturgico l'elemento umano; parcamente dapprima, coll'attribuire sentimenti ed atteggiamenti terreni ai personaggi sacri; più ampiamente poi, coll'introduzione di nuovi e non più sovrannaturali personaggi, si da esser ridotti i sacri testi a null'altro che una semplice e *tenuissima traccia* della rappresentazione.

L'episodio di *Razzullo* nel dramma sacro napoletano; nelle campagne piemontesi — patria originaria l'alto Monferrato — il pastore Gelindo.

Udii parlare la prima volta di Gelindo — non lo dico per procurarmi l'occasione d'uno sfruttato quadretto di genere — in una stalla, d'autunno: avevo domandato spiegazioni circa il vocabolo *gauirlòn*, che mi riusciva nuovo; i *gasiefàn*, seppi, sono come a dire i dongiovanni del contado..... e mi si citò appunto la raccomandazione di Gelindo partente per Betlemme alla moglie Alinda: *s'a lo s'ira aut ru stala ä i è d'ico gauirlòn, quattè ti su mëzz, e ckila* (la figlia, *matòta*) *fala stè dall'autra banda* (2) e mi fu recata allora una vecchia e logora edizione del libro.

Il prof. Renier, nel suo dotto ed accuratissimo studio di recente pubblicato (3), ne cita quattro, a partire da quella del 1839 (*Novara, presso Enrico Crotti*).

Nel lavoro del Renier, la prima parte comprende la riproduzione del testo, desunta dalla più nuova ed antica redazione delle due prime stampe.

Nell'atto primo (il dramma si compone di cinque atti), dopo la scena nella reggia di Ottaviano Augusto, Gelindo, che deve recarsi a Betlem pel censimento, si congeda nel bosco dalla moglie; infiniti i consigli, infinite le raccomandazioni sul modo di contenersi durante la sua assenza. — « *Adès ch'is sifatia d'iol nòstr òm ä s'è andace.....* » (4) dice maliziosamente Alinda credendolo partito, e soggiunge: « *A l'è pen la rëgg più d'coltiv malizie.....* » (5), ma Gelindo ritorna, parecchie volte, insistendo: « *E la garsona fala dërmi con ti, e lasla nent andè fòr dla stanza, pèrchè les mafòli con la schisa d'andè fè i sò bingn, i van a parlè con i moros.....* » (6).

Nihil sub sole novi, e rammenterete come dello stesso artificio comico usi Molière cogli incessanti ritorni di *Pancrace* nella scena con Sganarello del *Mariage forcé*. È in questo episodio del Gelindo che il Renier trova l'origine dell'espressione proverbiale monferrina: *Gelind ritorna*.

Nei pressi di Betlem il pastore s'incontra con Giuseppe, anzi *Gësp*, come lo chiama, e colla Vergine Maria, desolati ambedue di non trovare alloggio; e sconsigliatili dal ricoverarsi all'albergo, dove gli osti a *v' dan ia bëca d'ria ués èsu* (7), od in una stalla dove *ö i è cërta canaja d'ërcità, ch'i dinà dël pi brill scandi, ch'a fan drizzè i cavèi.....* (8) li indirizza ad una capanna *avanda ch'artiravä su fèjè* (9), e li lascia, entusiasta della pazienza dolorosa *d'na bela spusa* alla quale non osa baciare la mano per non commettere *in att d'mala chërianza*.

All'atto secondo, nella capanna, *comparisce il Bambino nato* (così la didascalia), e la novella si spande per le campagne sino alla casa di Gelindo, dove egli, di ritorno, parlamenta a lungo col servo *Maffè* che non vuol aprire *pèrchè d'nance a i marcia anmä di gauirlòn..... e i sòn sòlit an passand d' pinsè giust d'tantässè a i'is a'ité a còl* (10). Tutti, compresa la figlia Aurelia (che promette al padre *ina bèla camisa, fassia tütta dai mè man, cha i m' bëi lavò an s'i cita dël manaji e dël còl, con i sò pizèt cme còi ch'i portò i signòri* (11), se vorrà condurla) s'avviano pel desiderio di correre a vedere *còl bël bambìn*, e s'incamminano nella notte freddissima e buia.

Dinanzi alla capanna, Gelindo ammonisce ancora di guardarsi *dë di còi brüt paròlassi ch'ai sòlit di ussè la stala..... ve antëisi* (12) e la scena che segue, colle affettuose, materne meraviglie delle donne pel bambino è veramente riboccante di dolcissima tenerezza, d'ingenua, soavissima semplicità.

Segue nell'atto terzo l'episodio di Medoro, Tirsi ed Aminta, posto forse a significare la straordinaria affluenza di pastori alla capanna, ma che doveva, a parer mio, raffreddare un po' l'interesse dell'azione.

Nell'atto che segue, in città, ricompare l'attore preterito, con *cavagna al braccio*, annunziandosi col grido: *Ai mandarpis, ai [illegible] chi na vene catè! a bòn pat, a bòn pat.....* (Differenza [illegible] magi, che la strana foggia del vestito gli fa

(1) D'Ancona.

(2) Traduco pei non piemontesi:
..... *siedi tu nel mezzo, e fa sedere lei dall'altra parte.*

(3) R. Renier. *Il « Gelindo », dramma sacro piemontese della Natività di Cristo, edito con illustrazioni linguistiche e letterarie* (Torino, Clausen, 1896).

(4) ..... *ora che questo animo di nostro marito, se n'è andato.....*

(5) *È veramente un vecchiaccio pastore di tutte le malizie.....*

(6) ..... *e la ragazza falla dormir con te e non lasciarla uscir dalla stanza.....*

(7) ..... *vi danno una bottiglia di vino che è acqua per metà.*

(8) ..... *c'è una mala canaglia di eserciti ch dicono le più orrende bestialità, da far drizzare i capelli.*

(9) ..... *dove (avanti) ricoveravamo le pecore.*

(10) ..... *e son soliti passando di picchiare all'uscio a questa e a quella.*

(11) ..... *una bella camicia fatta tutta dalle mie mani, coi suoi bei lavori ecc..... (colle?) delle maniche e del collo, coi suoi merletti come quelle dei signori.*

(12) ..... *di dire quelle parolaccie che siete soliti di dire nella stalla..... siamo intesi.....*

(13) « *Chi vuol comperare!..... a buon prezzo, a buon prezzo.....* »

scambiare per trè misceri (1), ed ai quali offre la sua merce, ammonendoli che *i farissè mèi cost brave chè fè cotè dai servitò*..... (2)

È veramente un tratto di fine comicità l'osservazione: *còl dal miètar nùi il bìl vòghi ch'ìl veul fà a mangià la mascharpa!* (3) o l'altra, più avanti: *birboja ch'è ssìt ìfò a scòra ch'aumpari ìst bìl virtù?* (4), rivolta ai monelli che colla scusa *d'català mascarpia e antant ch'i m' taicò an cianci, ì m' ìan di nòc pr drè ch'i mi rubavò*..... (5)

Nell'atto ultimo, colla strage degli innocenti ordinata da Erode, invece più farraginosa l'azione, sino alla scena nella quale il tiranno ordinando che il giorno della sua morte si recida *della vita lo stame a tutti i nobili del suo* regno, osserva che allorchè *chi piangerà il padre, chi il figlio,*

chi 'l germano, chi l'amico ed il consorte,
d'Erode pur si piangerà la morte.

Seguono il testo, le illustrazioni linguistiche, accuratissime ed originali, la ragion d'essere, a parer mio, del libro nel concetto dell'autore. La terza parte, non molte pagine, comprende le annotazioni letterarie, ed è in esse che più nettamente si esplica l'intelletto critico dell'erudito autore.

Ne risultano in abbondanza notizie inedite circa le rappresentazioni del Gelindo, e la sua popolarità; ne son discusse con speciale competenza le varie redazioni ed i notevolissimi caratteri che le distinguono; ne sono copiosamente arrecati i riscontri, nell'esame degli aspetti che la *Natività* assume nelle varie letterature regionali, dalle *capannuccie parlanti* toscane ed i *presepi* di Roma e le *befanate* lucchesi, al calabrese *Amor redentore*, al *Vero lume tra l'ombre* in Napoli.

Rammento qui, a proposito del dramma sacro napoletano, alcuni gustosissimi articoli che andava pubblicando qua e là negli scorsi anni in Roma, se non erro, il Bouter.

Nel lurido teatrino del *basso*, l'uditorio finiva coll'interloquire esso stesso nell'azione. Rispondeva Maria sul palco a Giuseppe: *O Giuseppe, lasso sei....* e la platea: *Liscia sette!* — recitava l'arcangelo Gabriele, sospeso in alto ad una fune, le parole dell'annunciazione: «.....*e benedetto il frutto del ventre tuo....*» e la solita voce in falsetto: «*Donna Marì, il frutto non è vede!....*» «Ed ancora: «*Don Gisè! fateve 'na fumatella!.... donna Marì, vattè i pastiniotti!....*» e giù mozziconi di sigaro e buccie d'arancio sul palco....

Esasperata, la Vergine Maria scordava la parte mistica e si piantava alla ribalta coi pugni sui fianchi, ribattendo con insulti da mercato agli insulti del loggione; *Razzullo* inferociva rotando gli occhi spaventosamente, e l'arcangelo Gabriele brandiva minaccioso la spada di legno....

Ma quando *Razzullo*, vinto, scompariva dalla botola del palcoscenico, ed il gran mistero era vicino a compiersi, come un fremito possente curvava le fronti superstiziose, ed erano preghiere balbettate nella folla e singhiozzi di tenerezza, e sulle labbra tremanti passavan gli epiteti più immaginosamente appassionati.

Così nella nativa vivacità, nella quasi violenza meridionale; ma sui colli piemontesi, dove la distesa bianca della neve induce anche all'animo incolto l'abitudine d'una pensosa e grave contemplazione, fra la gente che dei non lontani popoli nordici ritiene parte dell'intimo e famigliare tesoro di tradizioni, e si stringe dattorno al fuoco, chè di fuori gela od infuria la bufera, non *Razzullo* dagli occhi di fiamma, ma il noto Gelindo che narra della strada faticosa a notte e della neve e del fantastico lupo; non l'oscena scurrilità dei motti. Si compie il mistero che ha tenuto il bimbo desto di meraviglia, ed il bimbo s'addormenta sognando la fulgida capanna ed il bue e l'asinello, e lo culla la nenia che assopì tante generazioni, la nenia, vivente ancora, che canta nel *Gelindo* la Madonna, del

..., bel bambin
Re divin....

MARIO ALBERTI.

(1) ..... *tre maschere.*
(2) ..... *farebbero meglio a comprar loro, anzichè far comprare dai servitori.*
(3) ..... *che bella figura farebbe fare quello del muso nero a mangiar la mascherpa (ricottina).*
(4) *Birbanti è a scuola che v'insegnano queste bravure?....*
(5) ..... *mentre mi facevano a bada, altri dietro me li andavano rubando.....*

La posta da e per l'Eritrea.

In questi giorni in cui non v'ha famiglia, si può dire, che non abbia rapporti con parenti e amici nelle truppe d'Africa, torna di opportuna norma il seguente quadro del servizio postale.

Linea VI. — Napoli per Massaua e viceversa. (Ogni 4 settimane).

Parte da Napoli:		Arrivi a Massaua:	
Mercoledì	12 febbraio	Domenica	23 febbraio
»	11 marzo	»	22 marzo
»	8 aprile	»	19 aprile
»	6 maggio	»	17 maggio
»	3 giugno	»	14 giugno
»	1 luglio	»	12 luglio
Parte da Massaua:		**Arriva a Napoli:**	
Mercoledì	26 febbraio	Lunedì	9 marzo
»	25 marzo	»	6 aprile
»	22 aprile	»	4 maggio
»	20 maggio	»	1 giugno
»	17 giugno	»	29 luglio

Linea IV. — Napoli per Aden e viceversa. (Ogni 4 settimane).

Parte da Napoli:		Arriva ad Aden:	
Mercoledì	26 febbraio	Lunedì	9 marzo
»	25 marzo	»	6 aprile
»	22 aprile	»	4 maggio
»	20 maggio	»	1 giugno
»	17 giugno	»	29 giugno
Parte da Aden:		**Arriva a Napoli:**	
Mercoledì	12 febbraio	Lunedì	24 febbraio
»	11 marzo	»	23 marzo
»	8 aprile	»	20 aprile
»	6 maggio	»	18 maggio
»	3 giugno	»	15 giugno
»	1 luglio	»	13 luglio

Linea VII. — Massaua-Assab-Aden e viceversa. (Settimanali).

Massaua	arrivo		partenza	lunedì
Assab	»	martedì	»	martedì
Aden	»	mercoledì	»	—

Aden	arrivo		partenza	mercoledì
Assab	»	giovedì	»	giovedì
Massaua	»	venerdì	»	—

* *

Oltre questo servizio ordinario l'Amministrazione delle poste approfitta di tutte le partenze dei piroscafi che trasportano a Massaua truppe e materiali da guerra.

Per il reclutamento degli ufficiali.

Con disposizione ministeriale sono soppressi i corsi di allievo ufficiale di complemento e di allievo sergente presso i reggimenti 35° ad Alessandria, 37° Ancona, 44° Piacenza, 46° Verona, 7° bersaglieri Aquila, 1° alpini Mondovì, 8° cavalleria Firenze, 11° artiglieria Alessandria, 16° artiglieria Brescia, 20° artiglieria Piacenza, 9° artiglieria Pavia, 14° artiglieria Verona, 4° brigata artiglieria di costa Messina, 3° brigata di fortezza Piacenza e 1° fanteria Verona.

È stato invece istituito un corso allievi ufficiali a Lucca.

Notizie agrarie.

Roma, 6 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di gennaio 1896:

La stagione è corsa propizia a tutte le coltivazioni. Le campagne sono ovunque in buono stato. Il frumento è sempre bello e rigoglioso.

Fervono i lavori per la potatura delle viti e gli olivi, per le concimazioni e per la preparazione dei terreni per la semina del mais. Nella regione meridionale mediterranea s'incomincia a sentire il bisogno della pioggia.

I rapporti italo-portoghesi alla Camera dei Pari.

Lisbona, 6 (*Stefani*). — *Camera dei Pari.* — Il ministro degli esteri, rispondendo ad un'interrogazione intorno alle relazioni italo-portoghesi, dice che la Camera deve comprendere quanto sia necessario il riserbo in un argomento tanto delicato. Parlando della nomina di un consigliere di legazione a Roma a ministro del Portogallo a Londra, soggiunge che il prossimo movimento diplomatico non comprenderà il ministro a Roma Carvalho Vasconcellos, giustamente apprezzato pei suoi meriti.

Una protesta dell'Italia per l'uccisione del padre Salvatore.

Costantinopoli, 6 (*Stefani*). — L'Ambasciata d'Italia ha presentato un formale reclamo alla Porta per l'uccisione del padre Salvatore da Cappadocia, al secolo Salvatore Lilli, cittadino italiano e parroco di Mugiukderesi, presso Zeitun.

Secondo si afferma, il padre Salvatore sarebbe stato assassinato nello scorso novembre dalla scorta mandatagli dal Mutessarif per sottrarlo dal pericolo che correva a cagione dello stato d'anarchia in cui si trovava il paese.

Contemporaneamente l'Ambasciata ha dato istruzione al console d'Aleppo, inviato in missione a Zeitun, per procedere ad una inchiesta esauriente sulle circostanze che accompagnarono l'assassinio del missionario d'Italia.

L'affare Raynal alla Camera francese.

Parigi, 6 (*Camera*). — Si riprende la discussione sulla relazione della Commissione incaricata di esaminare se sia il caso di mettere in stato d'accusa Raynal. Il relatore riprende il discorso interrotto martedì. Sostiene le conclusioni della Commissione, affermando che essa ricercò scrupolosamente la verità. *Darlan* dice che un minuzioso esame alla contabilità commerciale di Raynal permise di constatare che la sua onorabilità rimane assolutamente incontaminata (*Applausi al Centro*); nè Raynal, nè i funzionari del suo Ministero ricevettero nulla sulle sovvenzioni distribuite dalle Compagnie ferroviarie. Constata che i due terzi dei membri della Commissione ostili alle Compagnie riconobbero che Raynal agì pel meglio degli interessi dello Stato. Se certi contratti rimasero incompleti non se ne può addebitare la lealtà del ministro. (*Applausi al Centro*)

Barlou, pur deplorando a nome della Commissione che Raynal non prese provvedimento nel 1883 contro le pretese Compagnie ferroviarie, riguardo alla proroga delle garanzie delle interesse, giustifica l'attitudine di Raynal coll'ottimismo generale prevalente in quell'epoca, sicchè non si può dubitare la buona fede di Raynal. (*Ripetuti applausi al Centro*)

Delegati bulgari dal sultano.

L'esarca e la conversione del principe Boris.

Costantinopoli, 6 (*Stefani*). — Stoiloff, agente bulgaro, e Dimitroff saranno ricevuti nel pomeriggio in udienza dal sultano.

Stoiloff rimise all'esarca bulgaro l'invito ufficiale di assistere alla conversione del principe Boris. L'esarca partirà per Sofia posdomani.

Una grave battaglia cogl'insorti cubani.

Madrid, 6 (*Stefani*). — Il comandante interinale di Cuba telegrafa dall'Avana in data 5 corrente:

«Il generale Luque, che colla sua colonna inseguiva la banda degl'insorti comandata da Gomez, la raggiunse il 1° corrente in Paso-Real da essa occupato, l'attaccò e la costrinse, malgrado viva resistenza, a ripiegarsi a Palmares, distante tre chilometri. Quivi Luque l'attaccò con tutte le sue forze di fanteria, artiglieria e cavalleria, sconfiggendola completamente. Gli insorti fuggirono abbandonandosi ed abbandonando sul campo 62 cadaveri ed oltre 100 cavalli morti. Ebbero oltre 200 feriti e perdettero viveri, armi e munizioni ed altri effetti. Oltre il generale Luque, ferito ad una gamba, rimasero feriti gravemente due maggiori, un capitano, un tenente e venti soldati.

Avana, 6 (*Stefani*). — Gli insorti sconfitti a Majnabi (Matanzas) ebbero 92 morti. Un'altra banda di insorti fu sconfitta a Carmen; ebbe 20 morti e numerosi feriti.

Nel Transvaal.

Pretoria, 6 (*Stefani*). — Una nota ufficiosa dice che la situazione politica è migliorata. Le voci pessimiste di fonte inglese sono infondate. Gli affari riprendono il corso regolare.

Due vittorie degli inglesi in Africa.

Blantyre, 25 gennaio (*Stefani*). — Gli inglesi riportarono due brillanti vittorie sopra un capo facente la tratta degli schiavi. Quattordici capi sono fatti prigionieri. La strada commerciale fu così aperta.

La questione dell'isola Trinidad.

New York, 6 (*Stefani*). — Il *York Herald* ha da Rio Janeiro che il ministro d'Inghilterra ha ricevuto istruzioni per riconoscere la sovranità del Brasile sull'isola di Trinidad.

La vita che si vive

Le commedie della vita.

Il pubblico londinese è alla vigilia di assistere allo svolgimento di una nuova commedia giudiziaria, che promette di riescire ricca di piccanti e comici incidenti.

Di questa commedia finora è stato scritto soltanto il prologo, il resto è incaricato di scriverlo il giudice Lushington, magistrato della Corte di polizia di Bow-Street.

Attori principali sono: Daniele Skates, Carlo Skates, Normanno Heumah e Antonino Meddans. Questi rispettabili signori fino a pochi giorni fa erano reggenti e direttori dell'*Agenzia universale dei grandi matrimoni*, la più importante del genere del mondo intiero.

Quest'Agenzia aveva — ed ha tuttavia — la sua sede in un superbo palazzo posto in New-Oxford Street, e teneva ai suoi servizi due cassieri, tre contabili, tre segretari e trentun impiegati; un piccolo Ministero, insomma, destinato ad agire ed operare allo scopo di trovare alle anime sole la loro gemella. Oltre al possedere ampie e ricche sale per convegni della clientela, l'Agenzia pubblicava anche un giornale bimestrale destinato alla pubblicazione degli annunzi, di aggradevolissima lettura. Eccone alcuni saggi:

«Nubert, 26 anni, 5 piedi e 8 pollici, bruno, considerato come un bellissimo giovane, di disposizioni amabili, commercio facile e aggradevole, risorse modeste, desidera corrispondere con una signora d'età, ma non oltre i 60 anni, in vista di un matrimonio immediato. Essa deve avere i mezzi di tenere con agiatezza la sua casa.»

«Si desidera una moglie che si chiami Jane, che sia nata nel 1868, che sia vergine e che abbia tendenza ad ingrassare.»

«Una bella bionda, di 18 anni, amorosissima, occhi irresistibili, avente bellezze nascoste, desidera sposare un giovane come nel.....» È qui il titolo d'un romanzo.

«Una donna completa, dagli occhi profondi come il mare, naso grazioso, bocca simile al suo cuore, guancie sottili, orecchie dritte, vuole un uomo per marito. *Essa farà delle rivelazioni!!*.....»

* *

È inutile aggiungere che il giornale, intitolato *The Matrimonial Herald*, era diventato la lettura preferita delle belle inglesine desiderose di cessare il loro stato di nubiltà.

La clientela dell'Agenzia si divideva in due grandi classi: i clienti eventuali che per caso leggevano un annunzio e gli abbonati — accaniti celibatari — i quali avevano diritto di comunicare con tutti i partiti offerti.

Il cliente d'occasione indirizzava all'Associazione delle lettere da «fare pervenire alla signorina X» e aggiungeva alla sua missiva una lira in francobolli. Quanto all'abbonato aveva il diritto, mediante 500 lire già versate, di comunicare con tutte le fidanzate disponibili.

Ma l'Associazione non divulgava nè i nomi, nè gli indirizzi di queste signore e signorine e l'abbonato doveva rimettersi ad essa con tutta buona fede.

In tutto ciò, come si vede, non vi sarebbe stato nulla di irregolare, se non che, da denunzie pervenute alla Polizia, sarebbe risultato che l'occupazione principale dei soci sarebbe stata semplicemente quella d'incassare i denari dei.... merli desiosi di spennacchiamento.

Una volta versato il denaro, il più importante era fatto, e non rimaneva ai soci che il dolce compito di menare delizïosamente per il naso i minchioni che si erano prestati al giuochetto.

Gli accusati però protestano energicamente contro tale calunnia, ed hanno presentato una lunga lista, da cui risulterebbe che durante il loro esercizio sociale hanno appaiato un mezzo battaglione di aspiranti, fra cui vi sarebbero 100 *lords* o figli di *lords*; 40 ecclesiastici di primo rango, di cui 22 sono ridivenuti clienti della casa per passare in secondo nozze; circa 100 possidenti, 60 ufficiali dell'armata, fra i quali parecchi capitani, un capitano e 32 ufficiali di marina; otto avvocati, cinque sollecitatori, di cui uno era è pubblico funzionario, 53 *gentlemen* aventi avuto il mandato di sindaco, *aldermen* e capi di Corporazioni municipali; 14 medici, un dentista, un veterinario, 14 ingegneri civili, 3 ingegneri di mine, un igienista, 4 architetti, 8 commissari, un pittore celebre, 11 professori, 6 giornalisti, 4 musicisti, 5 attori, un precettore, 40 direttori d'imprese agricole, un droghiere, 3 fotografi, 5 mercanti, 2 scarpai, 4 albergatori, ecc.

Riguardo alle signore e signorine, i fratelli Skates e i loro complici avrebbero «accasato» una figlia di un generale di brigata, la vedova di un tenente-colonnello, tre figlie di ufficiali superiori di marina, 41 figlie o vedove di pastori evangelici, la figlia di un vescovo, sette figlie o vedove di medici, una dottoressa, 18 autrici, 11 giornaliste, 4 ballerine, 9 maestre di scuola, 7 pittrici, 16 vedove e 10 figlie di commercianti, 42 donne impiegate di commercio, la figlia d'un giudice coloniale, quella d'un governatore di colonie, 5 levatrici, ecc.

Si comprenderà l'emozione sollevata in Londra coll'arresto dei direttori dell'Agenzia, dicendo che questi hanno formulato innanzi al giudice l'intenzione di fare citare quali testimoni tutti coloro che essi pretendono d'aver sposati, presentando in pari tempo le corrispondenze e fotografie per appoggio!

* *

La penultima.

In treno.

Il conduttore — Signora! Il cane deve andare nel vagone delle bestie.

La viaggiatrice — Il mio *Fido* nel vagone delle bestie? Giammai, piuttosto ci vado io.

* *

L'ultima.

In trattoria.

— Cameriere, questo pollo è immangiabile! dev'essere vecchio come Matusalemme.

Il cameriere, gravemente:

— Signore, il galateo insegna a non dir male dei vecchi.

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Con-ca-ca.**

Per oggi: (C. FOGLIANO) *Sciarada.*

L'uno animale.
Nega il finale.
Città il totale,
Già capitale.

Il supposto assassino della signora Lleo arrestato a Marsiglia.

Da Marsiglia, 5:

Il commissario di polizia Bonnand, coadiuvato dal suo ispettore Rancon, ha operato qui ieri mattina un importante arresto, mercè il quale, molto probabilmente, verrà finalmente fatta la luce sul misterioso assassinio, commesso lo scorso novembre a Roma, nella persona della signora Irma Lleo.

L'arrestato è un giovanotto italiano, qualificatosi per certo Leopoldo X.... ed i cui connotati corrisponderebbero perfettamente a quelli dati dalla polizia di Roma sul presunto assassino.

Al momento dell'arresto costui stava recandosi presso la miniera carbonifera di Arene in cerca di lavoro.

Condotto all'ufficio di polizia, venne subito sottoposto ad un primo interrogatorio, a cui non rispose che in parte, limitandosi a protestarsi energicamente innocente, dicendo di non sapere affatto nulla del delitto di cui lo si vuole imputare.

Leopoldo X...., se tale sarà il suo vero nome, è un giovine di modi piuttosto distinti, vestito signorilmente e che non sembra affatto abituato al genere di lavoro manuale a cui cercava dedicarsi. Egli non ha seco alcun documento che possa giustificare le sue generalità e nemmeno seppe spiegare il motivo per cui si trova a Marsiglia.

Intanto venne subito informato il console italiano di qui onde vengano compiute tutte le formalità necessarie in materia di diritto internazionale.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BELLUNO.

6 febbraio. — **Un boscaiuolo precipitato dall'altezza di cento metri.** — Verso le ore 12,10 d'ieri, mentre certo Dal Farra Angelo, giovinetto di Calejpo, stava con sua madre, settantenne, a tagliar legna sul monte di Calejpo nella località Ceroʼ, scivolò e cadde da una altezza di oltre cento metri, rimanendo informe cadavere nel mezzodì un bosco.

L'infelice fu sollevato con grani difficoltà e portato a casa dagli abitanti di Calejpo e Sutal, che numerosi erano accorsi sul luogo.

Il Dal Farra lascia la madre e l'avola, delle quali era l'unico sostegno, nella massima desolazione.

CHIAVARI.

5 febbraio. — **Una vecchia che precipita in un burrone.** — Una buona e laboriosa vecchierella per nome Daballo Nicoletta, d'anni 70, per non campar d'elemosina, s'ingegnava a guadagnarsi da che vivere, facendo della legna e vendendola poscia in paese: il tenue ricavo le bastava per non rimanere priva del necessario sostentamento.

Orbene: l'altra mattina la povera vecchia, uscita di casa per tempo, sbrigò alcune sue piccole faccende, e poscia, allontanatasi dal paese, si arrampicò sopra un burrone per fare, com'era solita, un po' di legna.

Disgrazia volle che l'infelice mettesse un piede in fallo; cosicchè precipitò in un fossato sottostante, sfracellandosi le membra.

Il suo cadavere, ridotto in uno stato da muovere pietà, fu raccolto due giorni dopo, e tumulato.

LECCO.

5 febbraio. — **Tre figli in una volta.** — La moglie del filatore in seta Luigi Bonfanti, certa Gina Gattinoni, abitante a Pescarenico, ha dati alla luce in una volta sola la grazia di tre creature, due bambine ed un bambino. I neonati però morirono quasi subito. La madre invece sta bene.

PARMA.

5 febbraio. — **La pazzia d'un parroco.** — Il parroco di Forrio, don Valentino Cerati, d'anni 60, colto da pazzia, serratosi in chiesa colla sorella Carolina, la percosse così terribilmente al capo con una tabacchiera di metallo, da lacerarle il cuoio capelluto e scoprirle le ossa del cranio.

Si stentò a salvarla.

PORTICI (Napoli).

5 febbraio. — **Un santo di sasso che muove un piede.** — I napoletani hanno una fede vivissima in San Ciro, il protettore degli ammalati, e ogni dì di mese parecchi di essi sogliono fare il digiuno, acciò il santo li guardi di buon occhio.

L'ultimo giorno dello scorso mese fu un giorno di festa per i porticesi in ispecie, perchè il calendario cattolico dedica questo giorno in onore del summentovato santo.

La chiesa di San Ciro a Portici, magnificamente addobbata con festoni rossi e cilestri, da cinque giorni è invasa addirittura da una folla di fedeli, la quale ora ha cominciato a gridare al miracolo, perchè ai suoi occhi invero è parso di vedere smosso il piede sinistro della statua dalla posizione in cui era prima. Sparsasi la voce del miracolo, tutti gli abitanti dei paesi vesuviani accorrono nella chiesa per constatare de visu la potenza soprannaturale del santo.

RAVENNA.

5 febbraio. — **Morta mentre ballava!** — L'altra sera in Faenza una Società aveva dato un ballo, al quale erano accorse numerose giovani donne. Fra queste eravi una tal Iolina Pestini, la quale, mentre ballava una polca, cadde al suolo cadavere. Inutile il descrivere lo scompiglio che ne venne.

La festa fu d'un tratto interrotta.

SASSARI.

5 febbraio. — **Alla ricerca di un tesoro.** — A Bottidda una signora, che abita una casetta da [illegible] con profonda convinzione che tutte le notti in quella casa una moltitudine di spiriti sorvegliava un tesoro ivi nascosto. Sicura di tale violazione nel suo domicilio, andò a Sassari, e dopo varie consulte, ottenne — mediante anticipo delle spese di viaggio — la valida cooperazione di due che dicevansi pratici alla ricerca del tesoro. A tale operazione era necessaria l'opera d'un prete. Invitatone uno, le rispose: «Se danaro vi è, zappa tu stessa senza il mio concorso e lo troverai.»

La signora non si scoraggiò, ne invitò un altro: questi prestò volentieri, anzi portò con sè altri due gregari: un fabbro ed un..... armigero.

Andati a Bottidda con picchi e pali diedero mano agli scavi. Tre giorni di sudato lavoro e gli esorcismi del prete non valsero a fare scoprire il tesoro.

La padrona di casa, accesa d'ira, mandò via tutti con rimproveri, dicendoli non adatti. Ma il bello si è che i conduttori dell'impresa citarono a breve termine la signora presso quel conciliatore; il quale, sentite le conclusioni delle parti, pronunziò una sentenza che condannava la convenuta al risarcimento dei danni ed indennità di soggiorno agli attori.

Particolari sulla grave sommossa di Sala Biellese.

Dalla *Tribuna Biellese*, arrivataci nel pomeriggio di ieri, togliamo i seguenti particolari intorno alla grave sommossa di Sala, di cui ebbimo la prima notizia ieri, telegraficamente, dal nostro corrispondente di Biella:

«Narrando i deplorevolissimi avvenimenti per ordine, è necessario tornare addietro di qualche tempo, all'epoca delle elezioni amministrative.

«Allora gli avversari del partito che giunse alla vittoria nelle elezioni incominciarono una fiera opposizione alle riforme che i padri coscritti intendevano di fare, e specialmente alle tasse....

«Infatti la Giunta municipale di Sala, tempo fa, deliberava di imporre una tassa di 50 centesimi all'anno sopra ogni telaio esercitato dagli abitanti, e la nuova tassa subito sollevò le ire di tutti.

«L'ira della popolazione fu certo troppo viva, per una tassa così piccola, ma è da pensare che le famiglie di Sala sono provviste tutte, in media, di due o tre telai, tenuti in esercizio dalle donne e dai ragazzi, che così campano la vita.

«Gli uomini fanno il muratore, emigrando, nella bella stagione; i tessitori nel periodo del cattivo tempo.

«Quindi il telaio dà al paese, si può dire, la maggiore risorsa.

«Immaginarsi quindi quale agitazione, sia pure inconsulta, dove avere prodotto in quelle rozze menti l'imposizione di una tassa sul lavoro che da secoli ogni famiglia compie, pensando forse che per esso sia consacrata la immunità da ogni imposta!

«Il fatto si è che gli animi si irritarono fortemente, ma nulla dava, sembra, a temere gravi conseguenze, per quanto i soliti mestatori andassero approfittando dello stato di sorda agitazione in cui la popolazione si trovava.

«Sabato avevano luogo in Sala vari sposalizi, epperò, siccome in un paese piccolo le famiglie sono quasi tutte imparentate fra loro, il tripudio di poche famiglie fu tripudio di tutto il paese.

La prima sommossa.

«Alla domenica, dopo una prima giornata di festa e di libazioni, una parte della popolazione era eccitata, ma continuò la festa, recandosi in massa a protestare dinanzi alla casa comunale contro la tassa sui telai.

«Le moltitudini si eccitano facilmente, e così quella torma di persone, dopo di essersi recata dinanzi alla casa comunale per dimostrare contro la Giunta, divenne addirittura pericolosa.

«Infatti gli insulti e le minaccie incominciarono a divenire impazienti per gli assessori che non avevano potuto uscire dalla casa comunale, e, anzi, i tumultuanti inferociti, volevano avere fra le mani i poveri padri coscritti.

«Crebbe nel giorno seguente l'agitazione, sempre rimanendo gli assessori assediati, e mentre arrivava a poco a poco la forza pubblica, la sommossa prendeva proporzioni spaventevoli.

«Arrivavano intanto da Mongrando il brigadiere con due carabinieri.

I tumulti di martedì — Morti e feriti.

«Martedì, forse cinquecento persone, fra uomini, donne e ragazzi, erano ammassati dinanzi alla Casa comunale, tenuti in rispetto da quattordici carabinieri.

«Invano la Giunta aveva affisso all'albo pretorio un avviso promettente che la tassa non sarebbe stata pagata. I tumultuanti volevano impadronirsi degli assessori, e lanciavano una grandine di grossi sassi contro la Casa comunale.

«Ad un dato punto un assessore si affacciò ad una finestra per calmare la folla, ma una fitta sassaiuola accolse il malcapitato, e poi tutta quella torma inferocita si lanciò contro le porte della Casa comunale, tentando di invaderla.

«Intanto l'ispettore avv. Cocchi si affacciò alla porta con un telegramma del sotto-prefetto, in cui annunciava che la tassa era stata abolita, e che ritornassero tranquilli a casa.

«Non fu creduto, dicendo che poteva leggere qualunque cosa, e allora il funzionario indossò la sciarpa, e appose il telegramma all'albo pretorio e in nome della legge ordinò ai dimostranti di sciogliersi.

«L'ordine non fu eseguito, e la turba avanzava gridando: *fuori la Giunta*, e minacciava di incendiare il palazzo comunale.

«I carabinieri si serrano contro le porte, difendendone l'accesso, ma la turba si mette a lanciar sassi, si sparano due colpi di rivoltella e finalmente i più arditi cercano di disarmare i carabinieri.

«Questi si difendono a corpo a corpo contro quei forsennati, sparano in aria dapprima, ma poi — vedutisi in pericolo di essere sopraffatti — sparano sopra gli ammutinati.

«È degno di nota che i tumultuanti spinsero dapprima contro i carabinieri le donne e i ragazzi, per impedire che essero far fuoco.

«La scarica produce i suoi terribili effetti, e la folla si ritira, mentre i carabinieri giungono ad arrestare i più pericolosi dei tumultuanti.

«La mischia tremenda costò la vita a tre persone, certi Casale Antonio, Roveretto Alberto e Morino Stefano, i cui cadaveri saranno oggi sottoposti ad autopsia.

«I feriti sono numerosi. Uno di essi è moribondo, un altro ebbe un braccio spezzato da una palla, un terzo ebbe portato via da un colpo di moschetto una striscia di cuoio capelluto, proprio in metà del cranio. Fra i feriti gravissimamente vi è anche una sposa che prese marito domenica scorsa.

«Dei carabinieri due soli sono feriti, e, crediamo, solo per colpi di sasso. Un carabiniere di Biella si trova però in gravi condizioni per le contusioni prodottegli dalla fitta sassaiuola di quella gente inferocita.»

Un misterioso dramma a Venezia.

Vino e morte.

Martedì sera, verso le ore 21, certo Fiorotto Giacomo, di anni 36, da Murano, dopo aver chiuso il suo negozio, si recò in un'osteria, dove bevve tanto da rimanere ubbriaco fradicio.

Verso le ore 23 entrò pure in quell'osteria certo Garbin Pietro, friggipesce, vecchio di anni 66, dicesi individuo pregiudicato. Costui si unì al Fiorotto e i due amici bevettero e si trattennero sì lungamente nell'osteria che l'esercente, per liberarsene e mandarli fuori, usò ogni mezzo, fra cui quello di spegnere tutti i lumi.

Usciti di là, barcollanti, si posero a passeggiare sulla fondamenta, e dopo le 24, il Garbin consigliò il Fiorotto di andare a passare la notte in casa sua, che era a pochi passi, anzichè andare fino a San Pantalon in quella condizione, ed il Fiorotto accettò.

Fatta la prima scala, il Fiorotto — non si sa se inciampò o fu spinto, è questo il mistero — cadde per una quindicina di scalini, rimanendo immobile ed incosciente sul pianerottolo.

Il Garbin non si curò dell'amico e filò diritto in sua casa, ove si coricò a letto.

Si dice che la moglie del Garbin, Coluzzi Caterina, una vecchia di 60 anni, sia accorsa in aiuto del Fiorotto, ma avendo visto che era ubbriaco lo lasciò sul pianerottolo, coprendolo con una coperta di lana.

Alla mattina seguente Fiorotto fu trovato in fin di vita.

Chiamato un dottore, questi ordinò l'immediato trasporto all'Ospedale, ove fu dichiarato dai medici in gravissimo stato, avendo riportato la frattura del cranio; medicato e messo a letto, il povero disgraziato morì alla notte successiva per commozione cerebrale.

* *

Venuto ieri questo fatto all'orecchio dell'ispettore di pubblica sicurezza di Cannaregio, questi fece arrestare il vecchio Garbin Pietro e sua moglie Coluzzi Caterina; dopo d'averli entrambi interrogati, li deferì al potere giudiziario per omicidio colposo in persona di Fiorotto Giacomo.

Settanta case distrutte dal fuoco.

150,000 lire di danno.

Si ha da Brescia, 6:

A pochi chilometri al disotto di Ponte di Legno sorge in amenissima e pittoresca posizione l'industre paesello di Temù, composto da un centinaio circa di case.

Gli abitanti sono in numero di 434, tutta povera gente, che vivacchia alla meglio dedicandosi alla pastorizia e alla coltivazione dei terreni, sterili e montuosi.

Ieri notte, non si sa per quale sgraziatissimo accidente, si incendiò una casa sita nel mezzo del paese, e le fiamme, alimentate dal vento, si propagarono con spaventosa rapidità alle case vicine.

Svegliati dai sinistri, accelerati rintocchi di una campana, tutti gli abitanti furono in un attimo in piedi, e col coraggio della disperazione cercarono di circoscrivere l'incendio.

Ma gli sforzi sovrumani di quei poveretti furono, pur troppo, inutili, e mentre scoppiavano da ogni parte grida angosciose, il terribile elemento andava sempre più prendendo piede, tanto che in poche ore ebbe a distruggere completamente settanta case.

Rinuncio a descrivervi le scene strazianti di tutti quei disgraziati che si videro così improvvisamente privati di quel poco che possedevano!

Mobili, indumenti, viveri, attrezzi di campagna e bestiame, tutto fu inghiottito dall'elemento distruggitore.

Le Autorità, appena avvertite del disastro, si recarono sul luogo onde disporre per i più urgenti bisogni degli infelici.

I danni causati dall'incendio ascendono a circa centocinquantamila lire.

All'ora in cui vi scrivo non mi fu dato sapere se vi sono a deplorare vittime umane.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ACQUI.

5 febbraio. (*Ruscello*). — **Balli e beneficenza.** — Si seguono con vero slancio le feste da ballo nei nostri Circoli cittadini.

Al Circolo *Stella* prima, alla *Concordia* poi furono riuscitissimi gli ultimi due balli, che non saranno certamente gli ultimi.

La Società del Casino poi prepara, per mezzo di apposito Comitato, un veglione di beneficenza nelle sfarzose sale della Società, per sabato 8 corrente. A tale Comitato si è unito il Comitato locale per la distribuzione delle minestre, che già da tre anni disimpegna lodevolmente il faticoso incarico, onde dar maggior slancio alla festa.

L'introito verrà ripartito tra la Croce Rossa Italiana e il Comitato delle minestre gratuite.

ALESSANDRIA.

6 febbraio. (*Gagliaudo*). — **Tentato suicidio.** — Certo Iosio Giovanni, d'anni 17, cameriere, abitante in via [illegible], aveva manifestato ai genitori l'idea di abbandonare la casa paterna e recarsi fuori d'Alessandria in cerca di lavoro.

I suoi genitori tentarono dissuaderlo da questo proposito, tanto più che già altra volta, portatosi a Genova e sciupati i denari di cui era stato fornito, tornò poi a casa, allegando di non aver trovato lavoro.

Ieri sera, trovandosi la madre sola, tornò in campo coi suoi propositi di partenza ed esigeva per ciò del denaro. Non intendendo la madre acconsentire alle sue domande, il figlio, accecato dalla rabbia, s'avventò su di lei per colpirla con una sedia. Ma la madre si difese. Allora il Iosio, pentitosi della mala azione sua, afferrato un grosso coltello, con quello si colpiva al ventre.

Trasportato all'ospedale, si constatò che la ferita era gravissima, avendo leso l'intestino ed il fegato. Il dottore Salin, assistito dai colleghi Viotti e Cardetti, operò la laparatomia, che riescì felicemente.

Lo stato del ferito però è sempre grave e ben poche le speranze di salvarlo.

CANELLI.

5 febbraio. (*g. di p.*) — **Festeggiamenti al sindaco di Moasca.** — Moasca festeggiò ieri la conferma a sindaco dell'ottimo signor Serra Bartolomeo, con un banchetto ch'ebbe un esito felicissimo.

Sessanta furono i commensali, fra cui alcuni assessori ed altre notabilità comunali venute anche da paesi circostanti.

Alle frutta vennero pronunciati i soliti brindisi e discorsi di felicitazioni e di auguri ai quali rispose molto bene il festeggiato, ringraziando della dimostrazione ricevuta.

— **Nuptialia.** — La signorina Margherita Bisiono, insegnante nelle scuole comunali di Nizza Monferrato, collega in giornalismo, andò ieri sposa al signor Ghirou Giacomo, viaggiatore di commercio.

Sinceri auguri agli sposi.

FARIGLIANO (Cuneo).

5 febbraio. — **Per gli eroi d'Africa.** — Anche qui si son fatti solenni funerali pei prodi caduti ad Amba Alagi, con Messa cantata eseguita da distinti musicisti di Mondovì, e con l'intervento di tutte le Autorità e di una folla numerosissima. Funzionava il cav. don Arnaldi.

FOSSANO.

6 febbraio. (*Ar.*) — **Ufficiali fossanesi in Africa.** — Ieri salparono da Napoli per la nostra Colonia — senza aver potuto salutare i loro cari — due concittadini: il capitano dei granatieri signor Clemente Sacco ed il tenente dei bersaglieri signor Camillo Celebrini di San Martino, figlio all'amatissimo nostro sindaco. Ai due distinti ufficiali auguri e voti d'ogni fortuna.

— **Per la Croce Rossa.** — Lunedì sera, 10 corrente, al Sociale avrà luogo una grandiosa festa da ballo in favore della Croce Rossa.

GRUGLIASCO.

4 febbraio. — **I capi-mastri a banchetto.** — Domenica scorsa ebbe luogo in Grugliasco l'annuale pranzo dei capi-mastri muratori ed arti affini, festeggianti la ricorrenza della festa di San Giulio d'Orta.

Dopo il pranzo, splendidamente servito dall'albergatore Guido Sura, proprietario dell'Albergo dell'Angelo, parlò brevemente, in nome del Comitato, l'ing. Salomone.

Il priore Galgiera, a nome di Grugliasco, ringraziò gli intervenuti invitandoli, dopo aver raccolto un piccolo obolo pei feriti ed ammalati d'Africa, ad una bicchierata nella propria abitazione. L'allegra comitiva, accompagnata dalla Banda musicale del paese, dopo aver salutato con entusiastici evviva il priore Galgiera, acclamava il nuovo priore Vercellino di Rivalta, augurandogli di poter egli pure presiedere l'anno venturo una festa [illegible] grazioso e riuscita.

NOVARA.

6 febbraio. (*Girolo*). — **Due annegati.** — Ieri sera su di una vettura ritornavano da Casaleggio varie persone che erano colà recate per festeggiare il matrimonio di una parente. Ad un certo punto, presso Mosezzo, il cavallo, invece d'essere guidato in modo da passare sul ponte del canale, fu inavvertentemente guidato in direzione obliqua, e così caddero nel canale cavallo, vettura e persone. Due persone si salvarono, ma altre due morirono annegate. Costoro sono un fratello della sposa, il quale era lavorante fornaio a Novara ed una parente, moglie di un falegname di Novara e madre di numerosa prole.

VERCELLI.

6 febbraio. (*Ler.*) — **Morto d'apoplessia.** — Ieri sera a porta Torino le guardie di P. S. della nostra città trovarono presso a terra certo Pisani Angelo, di anni 65, morto di colpo apoplettico. Fu trasportato alla camera mortuaria dell'Ospedale.

— **Fiera.** — Un manifesto del pro-sindaco avverte che l'annuale fiera di San Mattia per gli ovini e bovini, avrà luogo dal giorno 24 a tutto il 25 del corrente febbraio.

— **Consorzio irriguo.** — Fu nominato, con una splendida votazione, ad amministratore del Consorzio irriguo di Vercelli l'ing. Felice Tavallini di Vercelli.

Una dinastia di conciatori.

Nel tempo di rapidi trasporti e di modificazioni industriali in cui viviamo, non è frequente vedere i figli succedere ai padri nella loro professione durante un lungo corso di anni. Si possono per altro citare alcuni esempi di questo fenomeno.

La Commissione dell'Esposizione d'Innsbrük, nel 1893, pubblicò una statistica dalla quale risulta che la concia della casa Johann Kirchebner, a Steinach — concia fondata 310 anni or sono — fu da quel tempo ormai remoto sempre posseduta dalla medesima famiglia, senza che alcun membro di questa sia mai stato costretto a sospendere i pagamenti.

Tutti gli aspri colpi della sorte che, nel corso dei secoli, piombano naturalmente sovra una famiglia: guerre, sommosse, epidemie, crisi finanziarie ed altrettanti flagelli dell'umanità trovarono in questa casa una generazione che tenne fronte a queste tormente con una forza, una perseveranza ed un'orabilità propria tirolesi: l'eredità sempre veniva lasciata ad un Kirchebner maschio, egualmente capace.

Il proprietario attuale, Johann Kirchebner — un tirolese dalle forme atletiche — è, ad ogni modo, sotto ogni aspetto, un industriale moderno.

Leggete in quarta pagina

Il segreto della mendicante

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale Penale. — Sezione V. — Ventura Giuseppe, bancarotta; Olivetti Maria, truffa; Autino Guglielmo, appello; Pagliero Pietro, appello.

Sezione VI. — Perlo Giovanni, atti di libidine.

Corte d'Appello. — Baretto Giuseppe, danneggiamento; Serra Giuseppe, lesioni colpose; Toso Maria Margherita, lesioni; Piazzi Gaetano, minaccie; Breso Giuseppe, furto.

Lo zio ladro.

(*Corte d'Appello di Torino*).

Decisamente in questo mondaccio tutto va degenerando! Era pur bella e seducente la leggenda degli zii d'America, che morivano milionari lasciando eredi i lontani nipoti! Ed i nipoti, in genere, della nobile classe dei *bordo* avevano sempre un ideale altissimo, sorbendo continuamente in core una vaga e lontana speranza che un fatal giorno..... l'ideale si sarebbe realizzato!

E poi insomma uno zio era sempre una provvidenza in certe occasioni.

Così non la pensa però un certo Ruella, il quale ha la disgrazia di possedere una perla di zio, Cantamessa Vincenzo, nato a Govone e residente in Asti, vetturale, che parecchie volte ebbe già a trattare colla umana giustizia.

Il Ruella, dovendo allontanarsi da Torino per alcuni giorni, concesse allo zio d'Asti d'abitare durante la sua assenza la propria camera. Ed infatti il Cantamessa, venuto a Torino, s'installò nella casa del nipote. Questi però al ritorno non trovò più il *barba* e con esso si trovò mancare un orologio, una rivoltella, un cappello ed un temperino. In compenso il buon zio aveva lasciato il suo cappello vecchio! Denunziato il fatto, s'istruì procedimento ed il Cantamessa venne dal Tribunale di Torino condannato in contumacia alla reclusione per mesi quattordici. Appellò il Cantamessa e comparve innanzi alla Corte d'Appello di Torino chiedendo la riforma della sentenza contumaciale.

La Corte, accogliendo interamente la tesi della Difesa, ridusse la pena a mesi quattro e giorni venti.

Presidenza: Tela, P. M.: Cavalli; Difesa: avv. Pich.

Un avvocato derubato.

(*Corte d'Appello di Torino*).

L'avv. cav. Enrico Allosatti teneva, nello scorso estate, in qualità di suo segretario, certo Confilisco Ferdinando, già ufficiale postale ed individuo di moralità alquanto incerta, come quegli che aveva avuto qualche conto da aggiustare con la giustizia. Con tutto ciò però pare che l'avv. Allosatti non fosse malcontento del suo impiegato, e tutto andò per la meglio per qualche tempo. Ma un bel giorno questo stato di cose doveva cessare: l'avv. Allosatti constatò la mancanza di un biglietto di cinquecento lire che aveva riposto dentro una busta in una tasca della sua giubba.

Quando si accorse di un tale avvenimento, l'avvocato si trovava a Carmagnola e telegrafò immediatamente al Confilisco dicendogli di cercare il biglietto, e ritornato quasi subito a Torino, con sua meraviglia rinvenne l'ufficio chiuso, mentre invece avrebbe dovuto trovarsi il segretario. Ciò gli fece nascere il sospetto che autore del furto fosse il segretario, sospetto che si accrebbe quando, interrogato il presunto colpevole, questi rispose molto imbarazzato alle domande che gli vennero rivolte.

L'avvocato Allosatti sporse pertanto querela contro il suo segretario, ma il Tribunale non ritenne stabilita la colpevolezza dell'imputato, che venne quindi assolto.

Il Pubblico Ministero interpose appello contro la sentenza del Tribunale, e la Corte confermò completamente la sentenza di assolutoria dei primi giudici.

Presidente: cav. Tela; P. M.: cav. Cavalli; Difensore: avv. Govone; Cancelliere: Bazzi.

Alla Corte d'Assise di Vercelli.

Abbiamo da Vercelli, 6:

Siede sul banco degli accusati Ravasi Angelo, d'anni 34, da Biella, carrettiere, accusato di avere la notte del 17 giugno 1895 sulla strada da Novara a Varallo irrogati, a scopo di rapina e con intenzione di uccidere, vari colpi d'arma da taglio a Vallino Pietro producendogli strabocchevole travaso di sangue e morte quasi subitanea.

La causa è soltanto indiziaria, poichè sul capo dell'ucciso Vallino fu trovata della paglia di riso di cui era carico il carro del Ravasi e sulla stessa strada fu pure trovato un cappello, reclamato da nessuno e che s'adatta perfettamente al capo del Ravasi. V'è per altro la testimonianza di certo Mannio, detenuto nelle carceri di Novara, al quale il Ravasi avrebbe confessato di nutrire odio contro il figlio dell'ucciso Vallino, perchè fu causa che egli venisse altra volta carcerato. L'accusato nega di aver fatto questa confidenza e sostiene che il Vallino, salito sul carro, volle frustare i cavalli e che egli per impedirgli lo abbia colpito con un bastone e lasciato poi sulla strada.

I giurati ammettono la colpevolezza del Ravasi, accordandogli le attenuanti; e la Corte lo condanna a 15 anni di reclusione e ad un anno di sorveglianza.

Difesa: avv. Modesto Cagnolo; presidenza: cavaliere Garzone; P. M.: cav. Colombo.

Arti e Scienze

Il *Paolo* all'Alfieri. — Quando l'anno scorso il *Paolo* comparve per la prima volta sulle scene del teatro Carignano, m'occupai a lungo del lavoro. Non ritornerò ora sopra il valore artistico ed il significato di questo dialogo drammatico-rappresentativo di Giovanni Bovio; mi limiterò soltanto a notare che la riproduzione datane ieri sera al teatro Alfieri ha rinnovato la stessa viva impressione di allora, di fronte alla mirabile efficacia di quella sintesi filosofica in cui il Bovio raccoglie il pensiero dei due mondi, insieme cozzanti: il pagano che ruina e il cristiano che sorge. La sintesi anzi, l'idea filosofica dell'autore apparvero ieri sera più chiare per virtù di parecchie modificazioni che l'opera del Bovio ha subìto e nel dialogo e nella successione di alcune scene.

Ermete Zacconi ha resa la figura di Paolo con molta e artistica potenza. Non faccio paragoni, perchè non vi è la necessità: egli ha mostrato ancora una volta ieri sera la sua virtù singolare di interprete. Nella sua faticosa parte egli ebbe momenti specialmente felici: la profezia all'ebreo, il *Credo*, il racconto della conversione, il presagio del trionfo dell'idea cristiana riverberato dalla sua dizione calda, plastica e sobriamente guidata da una naturalezza tutta moderna, un'efficacia profonda.

Il Nipoti (Seneca) e la Zoncada (Lucano), misero studio ed intelligenza nella loro interpretazione: non sempre però moderata e opportuna quella della signorina Udina (Epicari).

In complesso, la nuova riproduzione è buona e ben concertata; e le accoglienze furono anche ieri sera assai calorose. *d. l.*

Ermete Zacconi e il *Millennio*. — Stasera adunque Ermete Zacconi offre per suo spettacolo d'onore la prima rappresentazione della terza parte della trilogia di Giovanni Bovio, intitolata il *Millennio*, nuovissima per Torino.

Il *Millennio* è diviso in tre atti — tre quadri riuniti appena insieme dal concetto generale del lavoro. — Ermete Zacconi interpreta la figura di Dante Alighieri.

L'ultimo concerto Pörskal. — Domenica, 9 corrente, ore 15, il violinista Pörskai darà a richiesta generale l'ultimo definitivo concerto al teatro Alfieri, col seguente programma: 1° Ernst (op. [illegible]): *Concerto in fa diesis minore, allegro moderato* — 2° Raff: *Cavatina*; Ioachin-Brahms: *Danze ungheresi* — 3° Bach: *Ciaccona* — 4° Bolenni: *Romanza appassionata*; Tirindelli: *Burlesque* — 5° Wieniawski: *Fantasia sull'opera Faust*.

Al piano-forte, maestro Cesare Boerio.

Dopo i due concerti dati da questo giovane ed eccezionale violinista, è superfluo far pronostici sul concorso di pubblico all'Alfieri per questo ultimo concerto.

L'anno comico 1896-97 all'Alfieri. — Ecco l'elenco delle Compagnie che daranno spettacolo al teatro Alfieri durante l'anno comico 1896-97: *Quaresima*, drammatica Compagnia Emanuel-Rossi; *primavera* (aprile e maggio) Impresa di spettacoli torinesi L. Bosso e C.; *giugno e luglio*, spettacolo di varietà con molte novità; *agosto e settembre* Compagnia Milanese Ferravilla e Soci; *ottobre*, Compagnia Zacconi-Pilotto; *novembre e dicembre* (fino al 20), Compagnia d'operette L. Maresca; *carnevale* 1896-97, Compagnia drammatica Paladini-Zampieri.

Serata Teresa Marangoni. — La signorina Teresa Marangoni, la giovane ed intelligente attrice della Compagnia Piemontese, ha acquistato molte simpatie per le sue buone qualità di interprete. E stasera al teatro Rossini ricorre il suo spettacolo d'onore con un programma [illegible] *Malatia d'cheur* e *Dia gêse d'acqua*.

Auguriamo alla egregia artista le più belle accoglienze.

La Navarrese di Massenet alla Scala di Milano. — La *Navarrese*, opera del maestro Massenet, non ancora mai rappresentata in Italia, cadde iersera alla Scala di Milano. La scrittura musicale fu giudicata buona, ma scarsa l'invenzione. L'esecuzione, per parte della signora Frandin e d'alcuni altri artisti, fu piuttosto scadente; piacque per altro il tenore De Lucia.

La *Navarrese*, che aveva ottenuto in Francia buon successo, grazie l'esecuzione della signorina Calvè, si ripete domani sera.

Accademia Stefano Tempia. — Domenica, 9 corr., alle ore 11,30, nell'aula Vincenzo Troja avrà luogo il 117° saggio col seguente programma:

Haydn: *Ecco, il vino è qua*, coro dell'*Autunno* (dall'Oratorio: *Le quattro stagioni*) (1ª esecuzione) — Cowen: *Primavera* (1ª esecuzione) — Schumann: *Caro tempo antico* (1ª esecuzione) — Martini: *Piacer d'amor*, per soprano (1ª esecuzione) — Donati: *Villanella alla napolitana* — Cherubini: Marcia — Mendelssohn: *Vita nuova* (1ª esecuzione) — Thermignon: *Bolero* (1ª esecuzione).

Danze figurate. — Dalla Casa editrice Carisch e Jänichen di Milano è stata pubblicata una *Raccolta di danze figurate*, per pianoforte, del maestro cav. Giuseppe Galimberti, la quale comprende otto pezzi.

Di questi non ne abbiamo ricevuto che uno, cioè, il *Dancing in the barn*, con una graziosa copertina illustrata.

È una pubblicazione che non manca di pregio, poichè contiene anche l'istruzione e le figure per ballare.

CRONACA

Per le elezioni amministrative di Torino

L'onorevole commendatore deputato Ferdinando Siccardi, a nome dell'assemblea tenutasi la sera del 4 corr. al Circolo Centrale, ci ha diretta la seguente cortesissima lettera:

« Torino, il 6 febbraio 1896.

« Ill.mo Sig. Direttore,

« L'Assemblea elettorale, tenutasi ieri l'altro, presso il Circolo Centrale, dimostrò col fatto, nel votare in modo compatto la costituzione del Comitato esecutivo, come ben sentisse la necessità della massima unione e disciplina nel partito liberale. Per ottenere questa unione è senza dubbio necessario l'appoggio della stampa, che si spera non sarà per mancare.

« È pertanto ragione di giusto compiacimento il rilevare che dai giornali liberali di questa città fu dato un diffuso cenno dell'adunanza elettorale soprraindicata. Del che ringrazio vivamente la S. V. Ill.ma nella fiducia che il suo reputato giornale vorrà secondare l'opera del Comitato, il quale non mira ad altro che ad ottenere il desiderato accordo di tutte le forze liberali.

« Con perfetta osservanza

« Il presidente dell'Assemblea
« F. SICCARDI.

« Il segretario dell'Assemblea
« F. BENEVOLO. »

A questa lettera noi abbiamo fatta la seguente risposta:

« Illustre Signor Presidente,

« È cortesia sua il ringraziare la Stampa per aver data relazione dell'assemblea elettorale tenutasi il 4 corrente al Circolo Centrale. Questa assemblea fu manifestazione così seria ed importante, che i giornali avrebbero mancato all'ufficio loro se non ne avessero tenuto il debito conto, e fu precipuo dovere della Stampa liberale darvi la opportuna pubblicità.

« Ella fa appello alla massima unione e disciplina nel partito liberale e nutre « fiducia « che il nostro giornale vorrà secondare l'opera « del Comitato, il quale non mira ad altro che « ad ottenere il desiderato accordo di tutte le « forze liberali. »

« Ella sa quanto zelo la *Stampa* abbia sempre messo a sostenere i principii veramente liberali e progressivi; può adunque contare sulla nostra modesta cooperazione. Ma un giornale non ha valore se non in quanto esprime e sostiene i principii e le idee dei suoi lettori e dei suoi amici. E se la *Stampa* ha acquistato qualche valore, è appunto dall'avere posposto ogni interesse personale o di casta e dall'aver cercato di interpretare la gran voce del pubblico.

« Orbene nelle presenti circostanze il pubblico che ascoltiamo noi, par che ci dica schiettamente: liberali sì, con coraggio, e contro chiunque osi attentare agli istituti, alla indipendenza, alla unità conquistati con tanti sacrifizi; ma liberali schietti, all'infuori delle sètte; liberali veri che progrediscono con prudenza per conservare con energia.

« E per riguardo all'Amministrazione municipale la voce del nostro gran pubblico concittadino ci ammonisce che, col rispetto di tutte le opinioni entro la legge, esso vuole parsimonia, economia, ordine, imparzialità; vuole specialmente che il nostro futuro Consiglio, se non deve per niun costo rifarsi come quello testè sciolto, non può nemmeno rifarsi sull'immagine di quello che lo precedette e che fu condannato dall'ultimo voto popolare.

« Io non dubito che anche al Comitato liberale presieduto da V. S. e composto di personaggi così autorevoli e distinti sarà giunta l'espressione di questi desiderii. Epperò esso interpretandoli degnamente, come certo saprà e vorrà fare, può essere sicuro della nostra leale cooperazione.

« Della S. V.

« Dev.mo
« La Direzione della *Stampa*. »

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Settantesimaseconda lista di sottoscrizioni:

Azioni liste precedenti	L. 1,000,300
Calestino Giuseppe	» 200
Società Reale Mutua contro l'incendio Torino	» 8,000
Totale 72ª lista azioni N. 10,171, L. 1,017,400.	
Oblazioni a fondo perduto:	L. 8139

Arrivi e partenze. — Partirono per Roma gli onorevoli Poli e Chiesa.

Nuovi sindaci nella Provincia di Torino. — Con regio decreto 26 gennaio 1896 sono stati nominati sindaci pel triennio 1896-98 i signori:

Fiorio Tommaso, pel Comune di Montanaro (Torino) — Giaglietti cav. not. Umberto, id. Pino Torinese (id.) — Avetta Pietro fu Giovanni, id. Cossano Torinese (Ivrea) — Boerio Giovanni fu Antonio, id. Orio Canavese (id.) — Foresto Felice fu Michele, id. Trana (Susa) — Bessone Francesco fu Giuseppe, id. Villar Dora (id.).

Movimento economico — Una nuova Società di elettricità. — In questi giorni venne costituita, col concorso di capitali esteri, sotto il nome di *Elettricità Alta Italia*, una Società Anonima col capitale di L. 3,800,000, di cui metà in azioni e metà in obbligazioni e colla sede sociale a Torino.

L'amministrazione venne affidata al valente ing. Raffaele Penso, della Casa Siemens e Halske, uno dei nostri migliori elettricisti, che ha fatto all'estero una lunga pratica.

Scopo della Società è di assumere imprese di trasporto di energie elettriche per forza motrice ed illuminazione. Tale Società si è anzitutto costituita per l'importante trasporto di forza motrice dalla Chiusella a Biella, che funzionerà fra pochi mesi e i cui lavori sono già molto avanzati.

Già un anno fa i banchieri Sormani e Dealex, della nostra città, presentavano alla rinomata Ditta mondiale Siemens e Halske, di Berlino, un progetto elaborato dall'ing. E. Perini, per derivazione dal torrente Chiusella, nel territorio di Vistrorio (Canavese), e trasporto di forza motrice a Biella, ad uso dell'industria privata ed illuminazione pubblica della città di Biella.

La forza motrice è di circa 2500 cavalli nominali. Tutta la forza venne già affittata per diversi anni a parecchie industrie canavesi e biellesi, che conseguono così un notevole risparmio, senza tener conto degli altri vantaggi che presenta l'energia elettrica sul vapore.

Fra i principali abbonati citiamo la importante Manifattura di Rivarolo e San Giorgio Canavese.

Sappiamo che la Società ha pure acquistato a Bussoleno, un salto d'acqua (derivazione dalla Dora), per utilizzarlo per trasporto di forza motrice.

Diamo il benvenuto a questa nuova Società e a queste utili iniziative, che hanno il merito di favorire le nostre industrie, fornendo loro la forza motrice a prezzo relativamente basso e costante, nonchè di portare vantaggi all'economia nazionale, evitando l'esportazione di tante belle sterline per acquisto di carbone!

Per chi vuol concorrere nella Pubblica Sicurezza. — È aperto il Concorso agl'impieghi di seconda categoria nell'Amministrazione di P. S.

Il termine per adire al detto Concorso scade il 20 marzo p. v.

Le condizioni di ammissione e il programma degli esami sono pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 andante, N. 27.

Il veglione della Carità. — Il solerte Comitato per l'organizzazione del veglione della Carità, che avrà luogo la notte del 12 febbraio, lavora alacremente per provvedere a tutte le infinite bisogne che richiede. Pare una cosa, organizzare un veglione, non è vero? Ebbene provatevi a mettervi all'opera; non si è mai finito, sperie poi quando si vuole che riesca bene, e che si devono vincere ostacoli di varia natura.

Qualcheduno ha detto che questo veglione della Carità è stato danneggiato da quello degli Artisti.

È un errore madornale, e certo chi ha emesso questo giudizio non conosce l'indole dei torinesi. Costui non sa come lo spirito di beneficenza sia una seconda natura della nostra popolazione, e non pensa che il favore da essa dato all'arte non è che un incentivo maggiore, direi anzi un obbligo di coscienza a favorire un'opera di carità. Ognuno di quelli che sono andati al veglione degli Artisti, nella sua coscienza profondamente onesta si pone questo quesito: se sono andato a portare il mio tributo all'arte, che non rappresenta una necessità assoluta, ora debbo evidentemente portarne uno almeno uguale alla beneficenza?

La risoluzione del quesito è semplice, e si riduce all'acquisto del biglietto pel veglione.

Un esempio nobilissimo di questo sentimento di giustizia di una coscienza illuminata ce lo porge la principessa Elisabetta duchessa di Genova. S. A. infatti erogava 300 lire al veglione dell'Arte, e l'altro giorno faceva tenere al Comitato pel veglione della Carità il cospicuo obolo di L. 500.

Del resto non c'è bisogno di tanti ragionamenti per ottenere lo scopo; i torinesi non sono mai venuti meno a quest'opera, che così mirabilmente associa il tripudio allo spirito di bene, e dacchè nel nome della carità si fanno veglioni, questi hanno sempre dato ottimi frutti.

Abbiamo già parlato dei bellissimi biglietti, i quali senza esagerazione valgono, come oggetto d'arte, il prezzo dell'entrata; siamo sicuri che ogni acquirente se lo conserverà scrupolosamente per adornarne lo studio od il salotto.

Splendidi poi sono i premi: possiamo affermare che oggetti più belli non si sono mai dati per maschere, maschere o domino. Essi saranno esposti dal cav. Bianchi, sotto i portici di piazza Castello.

Inoltre vi sarà una gradita sorpresa al veglione, ma di questa non vogliamo parlare perchè resti sorpresa....

Per oggi basta; torneremo sull'argomento di questo veglione perchè interessa grandemente una delle più nobili istituzioni della nostra città, la Congregazione di carità.

Il Crepuscolo delle Idee. — Dal titolo avrete già capito che si tratta di un tire bichone, leggi parodia, alla tanto ammirata opera wagneriana: *Il Crepuscolo degli Dei*.

Ne sono autori, c'è bisogno di dirlo? i nostri studenti, quella schiera giovanile che fra una lezione e l'altra all'Università trovano modo di esplicare le varie forme del loro ingegno e sopratutto del buonumore a beneficio, s'intende, di qualcuno che ha bisogno di conforti materiali.

Il libretto di questa parodia, tanto nella forma esterna e tipografica quanto nella forma interna e romanziale, è una trovata umoristica tanto maggiormente degna di considerazione in quanto che è fatta con garbo.

La copertina, imitante quella del libretto del *Crepuscolo degli Dei*, a due colori e in caratteri e fregi di stile gotico tedesco, reca: *Bombardo Cranner — L'anello del Nibelunge — Il Crepuscolo delle Idee*. Terza portata a tre piatti. Fra i fregi del piano inferiore, nei quali alle aquile furono sostituite le oche, ecc., ecc. si legge l'edizione: *Ti.... Ricordi.... Mariettina, Grissi-Nopoli*.

I personaggi dell'....opera, detti *Prosopopee*, sono: *Tesfresch* (Lis De Miche Granista); *Pinfer* (Sisto Wilsant-ollo); *Magrabiller* (Chimel Ammazzerà?); *Granboricco* (personaggio defunto); *Graguilde*, indigena della Val-Tirio (Dina Del-l'Erhenstein); *Camola* (Augusta Lambeltie); *Le tre Nonne*: Ida De Martinesalli, Pisella Zampini (di Modena) Flemma Decimale; *Le tre Larendine* (Siringa, Bislunga e Flautilde).

Piantagrane (asino intelligente).

Da questo impianto si può comprendere che cosa vi sia nel testo del libretto, del quale sarebbe troppo nibel....lungo parlare adesso; ne parleremo poi.

L'anello del Nibelunge è una di quelle ciambelle pneumatiche per sedere.....

L'autore dei versi è il signor « ? », l'autore della musica lo studente Gilber De Vineles, l'autore del figurini il noto « Caramba » della *Luna*, che splende sempre e non tramonta mai, come gli Dei e le Idee; gli artisti sono studenti, e di studenti è composta l'orchestra, e sono composti i cori. Da studenti sono dipinte le scene e i cartelli-*réclame*, che, come quelli pel veglione degli artisti, compariranno prossimamente nelle vetrine di alcuni negozi.

Lo spettacolo avrà luogo nel salone Eldorado sotto la galleria Nazionale. Le prove generali avranno luogo sabato, la prima rappresentazione probabilmente lunedì.

E per oggi basta.

Elenco dei premiati all'Esposizione fotografica universitaria. — La Giuria, composta dai signori: Rey cav. Guido, Saccaggi Cesare, Zuccaro prof. Floresto, Bacci ing. Carlo e Luino Andrea ha assegnato i seguenti premi agli espositori della Mostra fotografica universitaria.

1° *premio, con medaglia d'oro*: Sig. Florio Ignazio, dilettante, Palermo; Couroise C., studente, Liene; Galli Paolo, studente, Milano.

1° *premio, con macchina fotografica*: Odazio conte Ernesto, studente, Torino.

2° *premio, con medaglia d'argento*: Pelitti Federico, dilettante, Carignano; Grosso Cesare, id., Torino; Coles A. V., studente, Cambridge; Lippi Boucamil conte Cesare, dilettante, Torino; Curti Domenico, id., Vicenza; Primoli conte Luigi, id., Roma; Garibaldi Carlo, id., Arezzo.

3° *premio con medaglia di bronzo*: Università di Helsingfors, Finlandia; De Sagher Paul, studente, Liegi; Valdambrini conte Ettore, dilettante, Napoli; Bass Gustavo, id., Torino; Chiozzilini ing. Antonio, Milano; Bersani Giacomo, studente, Bologna; Togni Pietro, id., Brescia; Beloiti Gino, dilettante, Milano; Western A. T., studente, Cambridge.

La medaglia d'argento assegnata dalla Direzione esclusivamente per gli espositori della sezione umoristica, venne conferita al signor Colonna Gabriele, Torino.

I funebri di un emigrato polacco. — Ieri, alle 16, ebbe luogo in forma civile l'accompagnamento funebre del conte Tommaso Zaborowski, spentosi improvvisamente il 3 corrente nella nostra città.

Sarebbe bastato uno sguardo al numeroso e vario stuolo dei componenti il funebre corteo per farsi un criterio delle doti di cuore e di mente che lo accompagnavano in vita.

Nato a Varsavia nel 1830, da ricca famiglia patrizia lituanese, lo Zaborowski dovette servire nell'esercito russo, e vi si distinse in delicate occasioni, rimanendo, come ufficiale, in non comuni circostanze ad avvicinare lo stesso sovrano.

L'alito fervente di patriottismo doveva richiamare i suoi nobili sentimenti all'esempio del sacrificio ed egli fu in Italia profugo, e fu con Garibaldi a difendere gli ideali di redenzione che lo animavano.

Costrettovi dalla confisca de' suoi beni in Polonia, si dedicò all'insegnamento della lingua russa alla Scuola di guerra; al Circolo Filologico insegnò la polacca ed il francese, e così pure all'Istituto Da Camino, ove appunto ebbe il fatale insulto che lo finì.

Corrispondente di vari giornali del suo paese e più assiduamente del *Kurier Warszawski*, egli ebbe sempre intenta la mente a rilevare il merito [illegible] nostre.

Il compianto di quanti lo avvicinarono lo ha seguito ieri all'estrema dimora.

Sindacato agricolo di Torino. — Nell'ultima assemblea generale pel Sindacato Agricolo di Torino, il presidente lesse una elaborata relazione, dalla quale risulta che questa utile e benemerita istituzione va acquistando sempre crescente sviluppo a vantaggio dei numerosi soci, che appartengono specialmente alla regione agricola piemontese.

L'assemblea, pienamente soddisfatta, esprimeva la sua piena approvazione agli amministratori.

Dopo poche ed opportune osservazioni del socio cav. Morra in merito alla fornitura del grano da semina, l'assemblea procedeva alla nomina delle cariche sociali.

Venne rieletto a presidente ad unanimità il conte avv. Eugenio Rebaudengo; furono rieletti gli amministratori ing. comm. Angelo Bottiglia, cav. professore Onorato Botteri, ing. Pietro Magnani; furono nominati tre amministratori nuovi nelle persone dei soci Medici marchese Luigi senatore, Calderini avvocato cav. Basilio, Engelfred cav. Giuseppe; a revisori dei conti furono eletti i signori Novelli cavaliere Rinaldo, Gazzelli di Rossana cav. Augusto, Testa cav. Raimondo.

Federazione fra le Società impiegati. — La sera del 15 gennaio scorso ebbe luogo, sotto la presidenza di turno della Federazione, l'adunanza per la relazioni interno ai lavori compiuti nel 1895 e per la designazione della nuova presidenza pel 1896.

Intervennero i rappresentanti delle Società federate e l'egregio presidente della Società Cooperativa anonima fra commessi ed impiegati di commercio, che nel 1895 tenne la presidenza della Federazione, espose lo stato dei lavori compiuti, che si svolsero su importanti argomenti, come quelli delle norme per la risoluzione del contratto di locazione d'opera, del riposo festivo e del riconoscimento giuridico per le Società di impiegati.

Sul primo argomento la Camera di commercio ha già dato importanti e soddisfacenti risultati.

Sul secondo argomento si sta compiendo una inchiesta che già diede il frutto di autorevoli adesioni.

Sul terzo si spera di ottenere alla riapertura della Camera la presentazione di apposito schema di legge.

Pel 1896 la Presidenza passa alla Fratellanza Impiegati, presieduta dall'on. Andrea Scotti, deputato al Parlamento, e che si spera non sarà seconda alla consorella nel dare impulso alla Federazione.

A ciascuno il suo. — Nel resoconto del banchetto agli onorevoli Badini e Biscaretti, fu detto che fra gli altri pronunziò un discorso il signor Giovanni Rossi, *segretario dello stabilimento Righini*. Al signor Rossi non appartiene invece tale qualifica, essendo egli comprincipale dello stabilimento Rossi e De Gaspari.

Da None a Torino senza accorgersene! — Verso le ore 16 di ieri sera, certa Civera Teresa, vedova Magliano, di anni 75, da None, fu ieri trovata smarrita nei pressi del ponte in ferro al Rubatto. Accompagnata da certa Riccio Angelina alla vicina caserma delle guardie municipali, fu dal brigadiere interrogata. Essa rispose che abita a None, suo paese natio, e che al mattino essendo andata a Messa, quando uscì dalla chiesa sbagliò la strada, invece di andare a casa prese un'altra strada e, dopo di aver camminato molto, si trovò a Torino senza accorgersene. Aggiunse che non aveva ancora preso cibo per tutta la giornata e che non si reggeva più in piedi.

Il brigadiere la fece ristorare in un'osteria vicina, poi la fece accompagnare alla Questura per essere mandata a casa con foglio di via.

Rinvenimento di cadavere. — Ieri mattina, verso le 11, il pescatore Brusa Luigi stando nella sua barca sul Po, scorse il cadavere di un uomo galleggiante presso lo sbocco della Stura. Il bravo barcaiuolo lo trasse a riva aiutato anche da certo Asinardi Emilio, fabbroferraio; poscia del triste rinvenimento ne diede avviso all'Autorità. Questa accorse sul luogo, e dopo gli incombenti di legge il cadavere venne fatto portare nella camera mortuaria di via Cuorgnè.

Il morto, fu riconosciuto per certo Garnerone Giacomo, d'anni 53, brentatore, abitante in via Conte Verde, N. 11. Sua moglie dice che mancava da casa fin dal mese scorso. La morte deve datare da parecchi giorni perchè il cadavere era già in incipiente stato di putrefazione.

Una frattura invece di un terno al lotto. — Ieri mattina, verso le ore 9,30, una donna, che si seppe poi essere certa Canale Luigia vedova Zeppegno, abitante in regione Reaglie, si recava in un banco del lotto in via Monferrato, N. 3, per giuocare quattro numeri buoni. Quando uscì di là, inciampò e sdrucciolò sul gradino e, cadendo a terra, si fratturò il piede sinistro.

Lì per lì non sentì gran fatto il male, poichè si rialzò da sè e andò subito all'abitazione del dott. Ferrero in piazza della Gran Madre di Dio. Ma colà giunta il male si accrebbe, per cui, chiesto l'aiuto d'una guardia municipale, la povera donna venne da quella accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverata.

A proposito di Pietro Pelissetti. — Siamo informati che l'istruttoria del processo contro lo sciagurato giovane Pietro Pelissetti sta per volgere al suo termine.

Il Pelissetti sembra si sia reso pienamente confesso per un complesso di appropriazioni per circa cinquanta mila lire, consumate, come abbiamo a suo tempo narrato, nel condurre vita brillante, quale non lo avrebbero permesso i suoi mezzi di sussistenza.

Il detenuto ha fatto domanda di libertà provvisoria, che, a quanto ci si assicura venne respinta.

Prossimamente il processo andrà alla Corte d'Assise e difenderà l'accusato l'avvocato Gorin-Gatti.

Un ratto finito prosaicamente. — Certo Salico Marco, d'anni 20, muratore, da Zubiena, giunse in Torino ieri sera, alle ore 22, col treno di Aosta, diretto in Francia. Egli era in compagnia di una ragazza di 18 anni, certa G. E., sua amante, pure di Zubiena, che pare avesse indotta a fuggire dalla casa paterna e andare con lui in Francia. I parenti della ragazza se ne accorsero in tempo e da Zubiena telegrafarono al padre che si trovava a Torino, e questo ieri sera andò ad attendere la coppia alla stazione. Quando giunsero, aveva già raccontato il tutto ad una guardia municipale, la quale fermò gli amanti, invitandoli all'ufficio da dove furono consegnati alle guardie di questura. Il Salico fu trattenuto in prigione, anche perchè deve già scontare quattro mesi di reclusione ai quali era stato condannato per ferimento volontario.

Macchinista che si ferisce. — Il macchinista della Compagnia Corradini ieri sera al teatro Balbo mentre faceva delle esercitazioni con un'arma a fuoco si è ferito alla mano destra, e dovette ricorrere ai sanitari del San Giovanni, i quali lo giudicarono guaribile in otto giorni.

Feriti nell'atterrare un albero. — Certi Barbero Domenico, d'anni 25, e Trotto Giuseppe, d'anni 37, avendo riportate ferite nell'atterrare un pioppo nei pressi del Camposanto, furono da una guardia municipale con vettura accompagnati all'Ospedale San Giovanni. Il Barbero essendo più aggravato, vi fu ricoverato, e l'altro dopo conveniente medicazione fu rimandato a casa.

Arrestato per disordini ad un veglione. — V. Alessandro, d'anni 18, cocchiere di vettura pubblica, fu arrestato e condotto in Questura per disordini commessi in istato di ubbriachezza al veglione dei cocchieri allo Scribe.

Pesca proibita. — Fosiano Giuseppe, Pugliano Antonio e Camerano Paolo, sorpresi a pescare nella Dora con utensili che la legge proibisce, furono denunciati dalle guardie municipali al procuratore del re, al quale furono pure trasmessi gli utensili sequestrati con tre chilogrammi di pesci che già avevano presi.

Oggetti rinvenuti. — Una signora trovò un buono di cassa dello Stato e lo consegnò ad una guardia municipale.

Saraglia Aurelia trovò una rebecca e la consegnò ad una guardia municipale.

Il signor Sigliano Felice trovò una grossa lasagna di ferro per recipio da vino e ne fece denuncia alle guardie municipali della Sezione VI, via Bellini.

PICCOLA CRONACA

« Birreria ristorante Voigt ». — Il signor Fiorina, il quale attende al miglioramento del suo rinomato ristorante, da alcuni mesi ha introdotto una novità a vantaggio della sua clientela, quella cioè di libretti d'abbonamento ai pranzi e colazioni. Questa innovazione è d'una comodità indiscutibile, poichè, rappresentata da buoni, non obbliga alcuno, sia nell'ora che nel giorno; taluni di essi sono validi per una data epoca abbastanza lunga.

La *Birreria ristorante Voigt* poi, ritrovo di tutte le società di *sport*, nelle serate di veglioni e balli importanti rimane aperta sino ad ora tarda della notte.

Per soddisfare la sua clientela, il signor Fiorina in questi giorni ha aggiunto ai suoi bigliardi italiani uno francese, e ciò senza dubbio accresce importanza all'esercizio stesso, divenuto ormai uno dei più frequentati dalla buona società.

Associazione generale degli impiegati civili. — Sabato, 8 corrente, alle ore 21 nelle sale dell'Associazione avrà luogo l'ultima veglia danzante con quartetto. Domenica 9 corrente dalle ore 14 alle 18 nel salone sociale vi sarà il *Bollo dei bambini*.

Circolo mandolinistico della Società « L'Esercito ». — Domani, sabato, alle 21, nei locali di via Botero, 5, sfarzosamente addobbati e illuminati, avrà luogo una grandiosa veglia danzante con mascherate con servizio di *buffet* tenuto dal signor Navinale. I biglietti d'invito dovranno essere firmati da un socio e contenere il nome dell'invitato.

STATO CIVILE. — Torino, 6 febbraio 1896.

NASCITE 32, cioè: maschi 19, femmine 13.

MATRIMONI: Emanuelli Angelo con Maretta Lucia Eugenia — Menteone Giuseppe con Pollano Regina.

MORTI: Scala Vittoria n. Burgaro, d'anni 64, di Rivarolo Canavese, casal., via San Dalmazzo, 11.
Berardi don Pietro, id. 80, di Volpiano, sacerdote, via Boucheron, 5.
Rizzo Giuseppina n. Dellavalle, id. 30, di Torino, locandiera, via Belfiore, 26.
Viale Maria, id. 7, di Torino, scolara, via San Tommaso, 28.
Feroggio Carlo, id. 83, di Camburzano, agiato, via Urbano Rattazzi, 9.
Ghi Alessandro, id. 46, di Monale, cocchiere, via Orméa, 14.
Ambrogio Giovanni, id. 61, di Mondovì, pensionato governativo, via Sant'Anselmo, 32.
Broiera Anna Maria v. Degiovanni, id. 79, di Villafranca Piemonte, casalinga, via Roma, 41.
Miselli Natale, id. 68, di Torino, industriale, stradale Nizza, 461.
Rolando Vittoria n. Mussa, id. 22, di Torino, casalinga, stradale Maddalena, 7.
Aghemo Anna ved. Botta, id. 49, di Revigliasco, portinaia.
Operti Lucia, id. 25, di Bra, venditrice di giornali.
Gallo Napoleone, id. 45, di Venezia, appaltatore teat.
Perricone Giuseppe, id. 22, di Burgio, soldato 14° fant.
14. 0 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 16, negli ospedali 4. Non residenti in questo Comune 1.

Spettacoli — Venerdì, 7 febbraio.

CARIGNANO, ore 20,30 (Comp. d'operette Tani): *L'augellin belverde*, operetta.
GERBINO, o. 20,30 (Comp. dramm. Andò-Leigheb): *Marcella*, commedia.
ALFIERI, o. 20,30 (Comp. dramm. Zacconi-Pilotto): *Il millennio*, comm.; *Un'eredità in Corsica*, comm.; *La vedova delle camelie*, farsa. Serata d'onore dell'attore E. Zacconi.
BALBO, ore 20,30. Circo equestre Corradini. Serata d'onore di Miss Loyat e Mr Gauthier.
ROSSINI, o. 20,30 (Comp. comica Piemontese Casaleggio): *A l'ha la presa*, comm.; *Malatie d' cheur*, comm.; *Doe glass d'acqua*, farsa. Serata d'onore dell'attrice T. Marangoni.

Cronaca della Borsa. — 7 febbraio. — Si legge sui giornali più o meno ufficiosi della capitale che bisogna persuadersi come Menelik e Baratieri, per loro particolari ragioni, non attacchino se non quando tutte le probabilità siano dalla propria parte.

Data questa premessa, si comprende come la campagna d'Africa possa avere una durata piuttosto lunga e difficilmente risolutiva, quindi i mercati che vogliono del sostegno fiducioso disinteressato di quanto più sta loro a cuore e si svagano sui vari valori, specialmente locali.

Questa mattina le Banche di Torino, come già accennavano ieri al Borsino, ritornavano in campo pieno di brio, riconquistando con un colpo di mano le 490; trovarono però scarso il mercato.

Le Banche Sconto invece, alquanto indebolite, perderono parte dell'ultima ripresa.

Il cambio ha forzato il passo dalle 100, e raggiunse la 109 15.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	758 — 757 —	Cred. Ind.	105 — — —
Ferr. Mer.	655 — 651 —	B. Tor. in l.	479 — 482 —
Ferr. Med.	494 50 494 —		490 — — —
Soc. Sarde	314 — — —	B. Sconto	61 — 60 50

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 6 febbraio. — *Apertura* — *Chiusura*

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	—	[illegible]
» » 3 0/0	[illegible]	[illegible]
» » 3 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana 5 0/0	[illegible]	[illegible]
Cambio su Londra a vista	—	[illegible]
Consolidati inglesi	—	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	—	[illegible]
Cambio sull'Italia	—	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]	21 45
Banca di Parigi	—	[illegible]
Tunisino	—	[illegible]
Egiziano 4 0/0	—	[illegible]
Rendita ungherese 4 0/0	—	[illegible]
Rendita spagnuola ester.	[illegible]	[illegible]
Banca ottomana	—	[illegible]
Argento fino	—	[illegible]
Credito Fondiario	—	[illegible]
Suez	—	[illegible]
Lotti turchi	—	[illegible]
Ferrovie Meridionali	—	[illegible]
Rendita Russa nuova	—	[illegible]
» Portoghese	—	[illegible]
Banca di Francia	—	[illegible]
Cambio Madrid	—	[illegible]

Osservatorio di Torino. — 6 febbraio. Temperat. minima al nord in gradi centesimali: Minima — 0,2 Massima + 9,1. Acqua caduta mill. 0.

8 febbraio. — Il sole nasce a ore 7, min. 42; tramonta a ore 17, minuti 45.

MERCATI E COMMERCIO

Torino. *Mercato dei Cereali*, 6 febbraio 1896.

Grani, farine e semole in aumento. Affari pochi, causa le maggiori pretese. Granoni calmi e prezzi piuttosto invariati. Crusche deboli. Altri generi stazionari.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 25 a 24 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 50 a 23 50 — Grani esteri di forza da 22 50 a 23 00 — Granoni da 16 75 a 17 75 — Granoni Cinquantini e pignoletti venali da 17 25 a 17 75 — Avene da 16 75 a 17 25 — Avene superiori e grigie da 17 75 a 18 25 — Segale da 16 00 a 16 50 — Risi mercantili da 32 00 a 33 50 — Riso Sorettio da 35 25 a 36 75 — Farine marca numero uno da 33 00 a 33 50 — Farine marca 2 da 32 00 a 32 50 — Semole dure da paste da 28 50 a 33 00 — Crusca di frumento da 12 00 a 12 50.

Avena, riso, farine, semole e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) febbraio		5	6
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	40 40	41 —
» — per marzo	»	41 10	41 40
» — a 4 mesi da marzo	»	41 10	41 90
» — a 4 mesi da maggio	»	42 00	42 00
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	31 25	31 25
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	32 25	32 12
» a 4 mesi da ottobre	»	31 62	31 62
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (sera) febbraio — 5 — 6

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, calmo-sostenuto — Brasiliani, sostenuto — Egiziani calmo — Surate ferma. — Mercato in generale moderato.

			5	6
Vendita della giornata	Balle	N.	10,000	8,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	9,500	7,500
Importazioni	»	»	1,000	17,000
Americani a consegnare:				
pel corrente		D.	4 15/32	4 15/32
per febbraio-marzo		»	4 25/64	4 25/64
aprile-maggio		»	4 27/64	4 1/16
giugno-luglio		»	4 13/32	4 27/64

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

Middling Americano	D. 4 15/32	4 15/32
Fair Pernambuco e Maceiò	» [illegible]	[illegible]
» Ceara e Maranham	» [illegible]	[illegible]
» Egiziano Bruno	» [illegible]	[illegible]
» M. A. Broach	» [illegible]	[illegible]
» Dhollerah	» [illegible]	[illegible]
Good Dhollerah	» [illegible]	[illegible]
Fair Oomraw	» [illegible]	[illegible]
Good Oomraw	» [illegible]	[illegible]
» Bengala	» [illegible]	[illegible]

HAVRE (sera) febbraio			5	6
Cotoni — Vendite	Balle	N.	1,200	2,000
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	7,000	17,000
Mercato sostenuto.				

ANVERSA (sera) febbraio		5	6
Frumento — Mercato pesante.			
Petrolio raffinato pel corrente	Fr.	— —	— —
» disponibile	»	17 —	17 —
Mercato calmo.			

BREMA (sera) febbraio		5	6
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Disp. Rmk.		6 10	6 05

MAGDEBURGO (sera) febbraio	5	6
Zucchero di barbabietola. — Mercato fermo.		
» di Germania 88 disp. scellini	11 72	11 75

MARSIGLIA (sera) febbraio	5	6
Frumenti — Importazione quintali	11,000	4,651
» — Vendite	10,000	[illegible]
Mercato calmo.		

MERCATO DI NEW YORK		5	6
Cambio su Londra	D.	4 88 1/4	4 87 1/4
» Parigi	»	5 18 1/8	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 65	7 65
» a Filadelfia	»	7 65	7 65
Cotone Middling	»	8 1/4	8 1/4
» a New Orleans	»	7 7/8	7 7/8
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		14,000	14,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	9,000	9,000
» pel Continente	»	11,000	12,000
Frumento rosso	»	[illegible]	[illegible]
Grano turco	»	[illegible]	[illegible]
Farina extra	»	2 80	2 80
Nolo cereali per Liverpool	»	[illegible]	[illegible]
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	17 —	17 —
» — a good pel corrente	C.	[illegible]	[illegible]
Zucchero Moscabado 89	»	3 1/8	3 1/8

Cambio ufficiale per oggi L. **108 94**

Fallimenti.

Torino. — Molinari Caterina e Francesco, macchine concordato in base al 10 0/0.

— Zanetti Venafino: chiuso fallimento per mancanza attivo.

— Società Anonima Santa Lucia: l'attivo denunciato è di L. 2,757,852 31, il passivo pareggia l'attivo.

— Borra Luigi: per la surroga d'un membro della delegazione di sorveglianza fu fissato il giorno 17 corr. ore 14.

— Ditta Brero e C.: attivo denunciato L. 3365, passivo L. 5108 73.

— Santanera Carlo: attivo denunciato lire 20,700, passivo L. 53,425.

Società.

Torino. — Con atto pubblico 4 corrente, venne dichiarata sciolta la Società in nome collettivo, corrente in Torino sotto la ragione sociale Cavalleri e Garaglio e nominato a liquidatore coi più ampi poteri il signor ragioniere Vincenzo Petrini.

— Con scrittura pubblica 25 gennaio 1896 il signor Molino Alfonso recedette dalla Società in nome collettivo corrente in Torino, sotto la ragione Morlach e Mallac, quale Ditta resta consolidata nel socio Morlach e correrà sotto la denominazione di Enrico Morlach.

— Con scrittura 10 gennaio 1896 venne costituita Società in accomandita semplice fra i signori Molino Michele, quale socio accomandatario responsabile, e le sorelle Bruzio Paolina, nubile, Caterina, moglie Terzolo e Barberina moglie Baglione socie accomandanti, per l'esercizio dell'arte tipografica ed affini, sotto la ragione sociale successori Angelo Baglione con sede in Torino col capitale di L. 37,644 e colla durata d'anni 6.

BORSA DI TORINO — 7 febbraio.

Rendita corso medio d'ufficio 94 72 1/2.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	109 12 1/2 109 22 1/2	— — — —
Svizzera	—	108 85 — 108 95	— — — —
Londra	— 2	27 51 — 27 55	— — — —
Id. lungo	—	— — —	— — — —
Germania	— 4	breve 134 45 — 134 55	lungo — —

Sconto alle Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.
Rendita p.e. 91 70.
Rendita p.t.c. 91 85, 91 60.

ULTIME NOTIZIE

Il mite linguaggio cristiano della *Voce della Verità*.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 10:

La *Voce della Verità* reca un nuovo violentissimo articolo contro il principe Ferdinando di Bulgaria, intitolato: *Nè Cristo nè Belial*. Ve ne stralcio questo periodo: « Arrigo VIII, poichè ebbe letto negli occhi di Anna Bolena un altro Vangelo, non ricorse ad ipocrisia per rimanere soggetto alle leggi di Dio e della Chiesa, ma per quanto credè e potè, la infranse, nè si argomentò di salvare se stesso da ogni responsabilità, riversandola sfacciatamente su altri. »

L'articolo contiene molte frasi come queste: « Turpissimo scandalo..... acconciatura di rinnegati..... dispregiatori della giustizia divina..... vili mancipii del rispetto umano..... brutture delle apostasie », ecc. concludendo: « Vada il mondo in rovina, ma il Papa sarà sempre irremovibile. »

Le conferenze socialiste anti-africane.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 9,30:

Le conferenze anti-africane che i socialisti decisero ieri sera di promuovere in tutta l'Italia cominceranno il 16 corr. a Milano. Credo che se ne terrà una subito dopo anche a Torino. Quindi si terrà un grande Comizio a Roma con intervento dei delegati dei principali centri socialisti.

Come i dervisci aggredirono una nostra pattuglia.

Un friulano scrive alla propria famiglia da Biscia (Cheren), 16 gennaio, una lettera interessante, in quanto si riferisce a ciò che avviene dalla parte dei dervisci:

« Sono stato otto giorni sopra il monte Sabderat, fra cielo e terra, esposto a tutte le intemperie della natura, con un solo compagno italiano.

« È un posto avanzato di Cassala, da cui si mira una vasta pianura senza confini e si scorge ogni mossa del nemico.

« Sotto i miei occhi, senza poter muovermi, vidi un branco di cavalieri dervisci avventarsi sopra una pattuglia dei nostri, uccidendone tre, e se non fosse stata una compagnia dei nostri che sbucava dalla gola, avrebbero fatto strage della pattuglia; fortuna volle che scappassero.

« Il mio compagno è ancora là e rimarrà sino a Dio sa quando, laddove io ebbi l'ordine di portarmi qui come capo-ufficio e comandante del presidio.

« Biscia è posta a ridosso d'un alto monte all'imbocco di una gola distante da Cassala 155 chilometri.

« Ho una sessantina di armati sotto la mia dipendenza, e tutti negri. Amalgamando arabo, abissino, italiano, latino, mi faccio intendere alla meglio; non ho nessuno con cui barattare una parola d'italiano.

« Il paese è abitato da circa 600 abitanti che vivono e l'allevamento del bestiame e con la coltivazione della dura. Come ufficio ho poco lavoro, ma come presidio ho molto da fare e ci ho molte responsabilità.

« Faccio da sindaco, da prefetto, da giudice, da avvocato; tengo in mano tutti i poteri sia legislativo, che esecutivo, che giudiziario.

« Vivo come un eremita nel deserto, acqua cattiva, pane, ossia berguttа fatta con farina indiana ed acqua.

« I paesani mi donano capretti, galline; gli ascari mi portano della cacciagione, gazzelle, cinghiali, ecc.

« Siamo in tempi pessimi, fra due fuochi; gli abissini da una parte, i dervisci dall'altra. Ma quelli ci fanno guerra aperta, questi ci molestano incessantemente con razzie, con piccole sorprese, tagliandoci il telegrafo, e ciò è peggio di una guerra dichiarata. La scorsa notte fu l'allarme in paese perchè i dervisci ad un'ora di qui avevano fatto una razzia. »

Lo tsar e Ferdinando di Bulgaria.

Pietroburgo, 6 (*Stefani*). — Annunziasi che il generale Golenischew Koutusoff partirebbe quanto prima, diretto a Sofia, latore della risposta alla lettera di Ferdinando, ed assisterebbe alla cerimonia della conversione di Boris.

Dicesi che il consigliere dell'Ambasciata di Berlino Tscharykow si nominerà agente diplomatico russo a Sofia.

Stoiloff a Costantinopoli.

Sofia, 6 (*Stefani*). — Stoiloff è giunto a Costantinopoli e ringraziò gli inviati del sultano pella cortesia del sultano di offrirgli un appartamento all'*Hôtel*.

Declinò l'offerta perchè trovandosi colla moglie doveva abitare presso i parenti della signora Stoiloff.

Confermasi per il 2011 (vecchio stile), l'arrivo dell'esarca. I medici avendo consigliato alla principessa Maria Luisa, la cui salute è scossa da parecchi mesi, di recarsi in riviera, la principessa partirà domani pel mezzodì della Francia.

Costantinopoli, 7 (*Stefani*). — Il sultano riceverà Stoiloff oggi dopo il Selamlik. Ieri il gran visir offerse un pranzo in onore di Stoiloff.

Dall'Oriente.

Londra, 7 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Costantinopoli che gli abitanti di Zeitun dichiararono ai consoli che restituirebbero le armi da guerra, ma non da caccia. Reclamano la costruzione di un forte a spese del Governo.

Nel Transvaal.

Pretoria, 7 (*Stefani*). — Il Governo ha pubblicato i progetti organizzanti un Municipio autonomo, stabilendo l'insegnamento facoltativo delle lingue inglese ed olandese.

L'Inghilterra col Brasile.

Londra, 7 (*Stefani*). — Una nota ufficiosa smentisce che l'Inghilterra consenti all'occupazione della Trinidad da parte del Brasile.

Il corrispondente del *Times* di New York espulso da Cuba.

Madrid, 7 (*Stefani*). — Il governatore generale di Cuba ordinò al corrispondente del *Times* di New York di lasciare l'isola.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (5)

Il segreto della mendicante

DI

PAOLO DE GARROS

Cosa strana: fin dall'indomani del delitto, senza che i magistrati avessero fatto alcuna confidenza ai giornali, senza che alcun mandato di arresto fosse ancora stato ordinato, il nome di Luigi Fabrègues correva su tutte le bocche come quello del colpevole.

Chi dunque era l'autore di quella trista celebrità?

Mistero! Ma il fatto è che in tutto il paese, in fondo al più piccolo cantone, tutti parlavano del dramma di Marsanne e di quel « Fabrègues »; un pazzo, dicevano gli uni, un birbante, dicevano gli altri, che aveva fatto il colpo per provvedersi di denaro e lasciare il paese.

Il giudice d'istruzione, benchè calmo in apparenza, era in fondo molto irritato di non aver potuto riuscire a far arrestare il colpevole.

Interrogava continuamente, con una specie di rabbia, tutti coloro da cui credeva poter trarre un indizio qualsiasi. Uno per uno furono chiamati al suo ufficio tutti gli amici di Fabrègues, il proprietario della camera che egli abitava in un sobborgo d'Ollioules, poi Mario Barnissol, dal quale si sapeva che Luigi aveva passata la sera avanti l'attentato.

Il signor Giblot, se non aveva il dono della chiaroveggenza, aveva almeno quello della tenacia. Siccome la sua convinzione era fatta, egli interrogò in tutte le maniere il signor Barnissol per vedere di estorcergli qualche prova contro Fabrègues.

Ma Mario non si lasciò trascinare e raccontò semplicemente ciò che sapeva.

Luigi era stato infatti a casa sua la sera del 30 dicembre. Era stato a domandargli la mano di sua figlia; quella domanda era stata da lui accolta con un rifiuto categorico ed il giovane era uscito molto addolorato, dicendo che non si sentiva più il coraggio di vivere in quel paese e che era deciso di partire immediatamente per l'estero.

— Perfettamente — confermò il giudice come parlando a se stesso — ha eseguito il suo progetto; ho trovato traccia di lui a Marsiglia; s'è imbarcato il 31 dicembre alle undici del mattino su un vapore svedese che partiva per destinazione ignota.

— Può darsi, signor giudice: io non saprei dirlo....

— Ebbene, ponendo che ciò sia, come è, non pensa lei che, privo di mezzi come era, Fabrègues non poteva pagare il suo viaggio? Ha dovuto procurarsi da un momento all'altro il denaro necessario.... e quel denaro lo ha trovato, poichè è partito.

Confuso dalla logica di quel ragionamento, il signor Barnissol si grattava il capo.

— Non le domando, signore, — continuò il magistrato, — di discutere quell'argomento; ella non è qui come accusato; risponda soltanto francamente alla mia domanda: quand'ella lasciò il signor Fabrègues, la sera del 30 dicembre, da qual parte s'è egli avviato?

— Non saprei dire precisamente.... Era notte ed io pensavo a ben altro che a fermarmi a guardare da qual parte egli andava..... Tuttavia mi pare che sia verso Ollioules.

— Evvia, vedo che ella non vuol rispondermi, e lo comprendo..... Fabrègues era figlio d'uno dei suoi amici e le rincresce aggravare il suo caso....; ma le sue esitazioni, le sue reticenze parlano per lei, e più eloquentemente, forse.... Può ritirarsi, signor Barnissol; se avrò ancora bisogno di lei, la farò richiamare.

Mario rientrò a casa a capo basso; là altri rimproveri lo aspettavano.

Quand'ebbe raccontato il risultato del suo interrogatorio, la madre di Coletta gli disse:

— Ebbene, è tutta colpa tua. Io scommetterei non so cosa, tutto quanto posseggo, che il signor Fabrègues è innocente; ma tu lo hai messo alla disperazione quel povero giovane, gli hai fatto perdere la testa, lo hai fatto partire e ora, ecco, tutte le apparenze sono contro di lui.

— Ma io non potevo prevedere che egli prendesse la cosa in quella maniera, nè che partisse proprio quella notte.

— Eh! dovresti sapere che s'ha il sangue caldo da queste parti..... E poi lo hai ricevuto in una bella maniera!

— Avevo le mie buone ragioni per ciò. Tutti i giorni sentivo dir male di lui.... Capirai che non potevo dare mia figlia ad un uomo che ha così cattiva riputazione.

— Erano gelosi coloro che dicevano male di lui; non bisognava badarci; ma tu, tu credi a tutto ciò che ti dicono.

— In quel momento forse che tu non la pensavi come me?

— Io l'ho sempre difeso.

— Ebbene, avrò avuto torto; ma non serve a nulla riconoscerlo oggi.

Coletta apparì sulla soglia della camera. Era mesta e aveva gli occhi rossi.

— Sì, figlia mia, ho avuto torto, — le disse il padre come implorando il suo perdono; — tu devi essere in collera con me.

— Oh! babbo, puoi pensarlo! — mormorò la fanciulla correndo ad abbracciare suo padre. — So bene che tu mi ami troppo per non aver sempre per iscopo la mia felicità..... Tu hai creduto di far bene.... gli avvenimenti hanno preso una piega ben diversa da quella che credevi.... è una prova, ecco tutto.

— Povera bambina, sei rassegnata!

— Domando semplicemente tutti i giorni al Signore di far lui pel meglio — disse Coletta. — Lui solo vede chiaro in quel triste affare e lui farà la luce quando vorrà.

— Sono del tuo avviso, bambina, — riprese il signor Barnissol ingrossando la voce per nascondere la sua commozione, — non c'è che il buon Dio che possa scoprire il mistero!

IV.

La giustizia, meno abile forse di ciò che non immaginasse il signor Patrizio di Sanvières, ha, quando si sente impotente, un gran mezzo di togliersi ogni imbarazzo: seppellisce ogni cosa, riservandosi di disseppellire un giorno se se ne presenta l'occasione.

Luigi Fabrègues ostinandosi a rimanere invisibile e il giudice d'istruzione ostinandosi a vedere in lui solo il colpevole, e rifiutando di dirigere da altre parti le sue ricerche, diveniva superfluo continuare ad occuparsi di quell'affare: la causa era giudicata e venne dimenticata.

La signora di Sanvières, mercè le incessanti cure di cui era stata circondata, si era finalmente ristabilita; un giorno ella domandò di essere rimessa dal giudice d'istruzione, perchè le pareva di non aver dato, quando era stata interrogata la prima volta, sufficienti spiegazioni.

(Continua).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C.i - Edit.

CARLO TIVARONI

Storia critica del Risorgimento italiano.

L'Italia degli italiani.

Tomo I (1849-1859).

La Riforma di Roma, 1° febbraio, scrive:

« Ecco un altro pregevole libro (che si aggiunge alla bella collana della *Storia Critica del Risorgimento italiano*) che ora vide la luce per cura dei solerti editori Roux Frassati e C.i di Torino e che venne salutato con plauso dagli italiani.

« Il Tivaroni, l'ex brillante ufficiale garibaldino, il valente istoriografo, con nobili parole dedica questo volume, come ricordo della generazione che tramonta, al figlio suo Pino, che rappresenta la generazione nuova e che è come una scossa elettrica che rievoca i giorni dei santi entusiasmi delle vigilie della preparazione e degli alti ideali.

« (Hamma) penna più eloquente descrive il periodo più acuto dell'oppressione straniera e dei Governi assoluti (1849-1859).

« In queste pagine si sente il fremito del pensiero nazionale, si ammirano i profili e le figure dei grandi lottatori dell'indipendenza ed unità italiana.

« Il memorando e burrascoso decennio è tratteggiato stupendamente in questo libro, dove nella prima parte descrive « l'Italia austriaca, » nella seconda « Vittorio Emanuele in Piemonte », e vediamo con gioia spuntare brillante di luce la stella del forte Piemonte, che si accinge ad irradiare l'Italia sorgente dal sepolcro; e l'eroismo dei figli d'Italia, allora ed oggi, fa l'ammirazione del mondo intero. »

(Presso gli editori e tutti i librai d'Italia, L. 4).

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.i